SECONDA EDIZIONE

STAMPA SERA

TORINO
Anno 71 - Num. 240
Telefoni:
dal N. 40-943 al N. 40-952

Venerdì 8-9 Ottobre 1937 - Anno XV
Spedizione in abbonamento postale

IN ITALIA E COLONIE
ogni numero centesimi 30

INSERZIONI — Prezzi per millimetro di altezza, larghezza di colonna: Annunci mortuari, L. 7 — Finanziari, L. 7 — Avvisi commerciali pagina di testo, L. 5, ultima pagina, L. 6 — Per piccoli avvisi condizioni in testa alle rubriche. Nel testo del giornale: Arte Cinematografica — Fiori d'arancio — Seguendo la cronaca — Divertimenti — Onorificenze, L. 25 per linea completa. Pagamento anticipato — Unione Pubblicità Italiana S. A., Via S. Teresa, 7, tel. 42-039 - 53-961. — Il giornale si riserva il diritto di rifiutare tutte le inserzioni che a suo giudizio ritiene di non pubblicare. — ABBONAMENTI: Italia Impero Colonie: e numeri settimanali: Anno L. 70, Semestre L. 36, Trimestre L. 20. - Estero: Anno L. 175, Semestre L. 95, Trimestre L. 45.

UFFICI: VIA ROMA VIA BERTOLA
GALLERIA DE «LA STAMPA»

La spada del "samurai„ sulla bilancia del Pacifico

Il Giappone rivendica libertà d'azione e ripudia il Trattato delle 9 Potenze

Intransigenza assoluta contro gli Stati Uniti e la Lega delle Nazioni

Tokio, venerdì mattino.

Una notizia di sommo interesse circola da stamane in questa capitale.

Negli ambienti bene informati si asserisce che il Giappone, di fronte all'atteggiamento della Società delle Nazioni e di alcune Potenze, potrebbe essere indotto a rinnovare il gesto di Hitler, denunciando i trattati in vigore per riacquistare la propria libertà.

In realtà, l'opinione pubblica, irritata per la incomprensione che gran parte del mondo manifesta per le imperiose necessità giapponesi, si orienta rapidamente verso una soluzione che potrebbe essere caratterizzata dalla denuncia del «Trattato delle Nove Potenze».

Ulteriori notizie raccolte negli ambienti politici fanno ritenere che l'evoluzione della situazione nel senso sopra indicato sia rapidissima: si dice che il Gabinetto, nella sua riunione odierna, prenderà senz'altro in esame l'opportunità di denunciare il «Trattato delle Nove Potenze».

Nei circoli ufficiosi si dichiara che, dopo la riunione odierna del Gabinetto, il Governo giapponese pubblicherà un'importante dichiarazione concernente l'atteggiamento assunto dal Governo degli Stati Uniti nei confronti del conflitto nippo-cinese.

La dichiarazione accennerà anche alla meditata convocazione di una Conferenza dei firmatari del «Trattato delle Nove Potenze».

Un portavoce del Ministero degli Esteri ha precisato che con tale dichiarazione il Governo di Tokio definirà la sua posizione rispetto al Trattato in discorso.

Si attende generalmente che l'atteggiamento nipponico debba assumere un carattere di forte intransigenza.

Opposizione parlamentare contro Roosevelt

Washington, ven. matt.

Il Segretario di Stato Hull, dichiarandosi pronto ad una partecipazione americana alla Conferenza delle Nove Potenze del Pacifico, ha detto di preferire che questa sia tenuta in Europa anzichè a Washington.

E' giunto frattanto in questa capitale, chiamatovi d'urgenza, l'Ambasciatore speciale, Norman Davis, che si ritiene potrebbe essere incaricato da Roosevelt di capeggiare la Delegazione americana alla Conferenza delle Nove Potenze.

Politica aggressiva

Si preannuncia però contemporaneamente una vivace opposizione parlamentare contro la politica di Roosevelt, definita aggressiva. Il senatore Nyon ha dichiarato che gli Stati Uniti si avviano verso una nuova guerra; il senatore Borah osserva che, poichè la situazione è molto rischiosa, è meglio tenere fuori gli Stati Uniti.

La *New York Herald Tribune* tenta di gettare acqua sul fuoco, affermando che il Governo americano non andrebbe oltre una pressione morale nei riguardi del Giappone.

Negli ambienti di solito bene informati si riferisce che l'Ambasciatore inglese, Lindsay, attende il ritorno del Presidente alla Casa Bianca, ansioso di informare il suo Governo della reale portata delle intenzioni di Roosevelt.

Nel pomeriggio si riunirà il Consiglio dei Ministri alla Casa Bianca per discutere sulla opportunità e sulla data di riconvocazione del Congresso in sessione speciale onde valutare la reazione dell'assemblea al discorso di Chicago e decidere i provvedimenti da prendere.

Il «New York Herald» e il «New York Times», commentando nelle loro edizioni di stamani il discorso pronunciato da Roosevelt, sono concordi nel giudicare che esista una contraddizione stridente tra il nuovo orientamento della politica estera americana e la legge di neutralità.

Al Congresso

Il «New York Times» dopo aver dimostrato la contraddizione fra «la politica di sforzo concertato fra le nazioni, preconizzata da Roosevelt a Chicago» che implica il rigetto esplicito della teoria secondo la quale gli Stati Uniti possono evitare i rischi della guerra col semplice isolamento, e la filosofia della legge di neutralità che non prevede misure per un'azione concertata per difendere l'ordine internazionale e che esige che ogni misura presa in conformità della legge sia applicata uniformemente, senza fare distinzione fra l'aggressore e la vittima, gli istigatori all'anarchia internazionale e le nazioni la cui sicurezza è messa in pericolo da questa anarchia, conclude: «Se la nuova politica delineata a Chicago è destinata a diventare la politica degli Stati Uniti, non c'è più posto per la legge di neutralità. Roosevelt dovrà incontrare una forte opposizione al Congresso, se tenta di deviare dalla linea della legge il neutralità e dovrà far valere la causa dell'azione concertata davanti all'opinione pubblica americana. Il Presidente dovrà convincere la Nazione, da tempo immersa nell'atmosfera irreale dell'isolamento, che la sua sicurezza, il suo onore ed il suo amor proprio esigono l'accettazione della maggior parte delle responsabilità che incombono sulle Grandi Potenze».

Il «New York Herald», dal canto suo, scrive: «Il discorso di Roosevelt è l'antitesi della legge di neutralità. Quando una nazione cerca di deviare la corrente della ragione di un altro Paese, qualunque sia il mezzo che impiega, non si può parlare di neutralità».

«La nuova politica di Roosevelt si appoggia sulla teoria secondo la quale gli aggressori possono essere richiamati all'ordine per mezzo di una guerra economica moralizzatrice, senza effusione di sangue. Fino ad ora questa teoria è stata riconosciuta impraticabile. Se le misure adottate non raggiungeranno lo scopo, questa politica condurrà direttamente alla guerra

La novella di "Stampa Sera,,

I clienti delle sei...

Se colla sua puntualissima comparsa in pubblico Kant dava a tutta Koenigsberg l'ora esatta, al grido che il *Ciancia* postino lancia ogni sera entrando in Via Nuova i cittadini di Orsenico potrebbero senza fallare mettere cipolle e pendole sulle sei. In mancanza di ciò, quel grido festoso dà quotidianamente il via ad abitudini, da tempo strettamente inerenti al crepuscolo. I due cani di madama Porsenni, a passo scandito che rivela una premeditatissima istruzione, vanno ad innaffiare i gerani di madama Ciciani, sua cognata: il preside col suo comparsame accademico indispensabile alla sua autorità, inizia il primo dei sedici giri aperitivi di Piazza Grande: alla svolta del sentiero che dal pilone di S. Macario sale fra viti e siepi al paese, appare il professor Zoppola a caccia di sogni: le lontane Dolomiti cominciano ad arrossire al bacio d'addio del sole: e Vannina, la padroncina del Caffè dell'Amicizia, dà di piglio alla manovella per arrotolare il tendone giallicolo sopra l'insegna...

Per lei il grido del *Ciancia* è come un annuncio di riposo. Quel caffè ce l'ha sulle spalle lei sola e non le dà poco da fare, dalla prima grappa dei conducenti alle briscole serali: ma alle sei per un po' è sola. Allineate nella cassa a scomparti le bottiglie vuote, collocate birra e gazose in ghiaccio, regaliamoci una mezz'oretta di romanzo giallo, Vannina. Ma mentre sta col sudorino leggendo quanto avviene nel *Cantiere insanguinato*, quando alle spalle di Doroteo, appoggiata a una vetrata, si delinea un'ombra armata d'una freccia malese, a un tratto anch'ella sobbalza come la vittima. Sopra le tendine della finestrella una specie di fungo bigiognolo le vieta pretenziosamente il cielo e un naso imponente s'appiattisce contro il vetro. E' il prof. Zoppola che pel sentiero è riuscito a disertare dal corteo del preside ed ora vuole riposare il corpo al tavolino di pietra del giuoco delle bocce e l'anima al carezzevole sorriso di Vannina... Vannina prepara la spremuta di due limoni e glie la porta, espansivamente salutando, Ebe coll'anfora modernizzata...

... Ah! Tutto quel po' di biondo, di roseo, di candido è la sua casa giornaliera nel deserto dell'istruzione pubblica. Accattino di mestieraccio il suo... Tutto il giorno obbligato ad ingorgiare di becchime culturale quei quattro paperi paesani con un preside capoposto, che ogni mattina scopre nella cartaccia dei cestini altrettanti attentati alla ricchezza nazionale, con un libello che toglie la polvere soltanto in ragione delle mance che arraffa... Bella vita, ecco, per chi è nato poeta, e sa capire le voci della natura e dare ritmi e cadenze musicali alle misteriose armonie del creato... Ma al caffè, in quell'ora di pace, zampilla per lui la fonte di Canathos, in cui ogni anno gli dèi s'immergevano per ringiovanire. Tutto il giorno Zoppola vagheggia la simbolica immersione e dimentica le mutrie scarne de' discepoli rivedendo se stesso presso il Ponte Fiorentino, nella zona balneare di Lauro o nelle sale di Palazzo d'Este, sotto il lucco dantesco, nella clamide petrarchesca, sotto il giubbetto di Torquato... Per lui solitario e inaridito Vannina è il fantasma che ogni dì si fa creatura, i vent'anni non goduti, la fantasia che trascina all'evasione, il successo e il calore della vita... Ciò che sempre egli vagheggiò e rimpiange oggi lo sfiora: ciò che non fu, e... E solo, fra la cavezzaia e le bocce, egli gioisce e canta le mitiche nozze...

Ma di Vannina non è rimasto che un capello biondo nel bicchiere e un po' di flor d'acacia a scia: un pissi pissi dal tinello l'ha chiamata. Il rag. Marrucchini ha raggiunto il banco e s'è seduto. Piccolo, dimesso, vecchiuccio il ragioniere si rivela ancora capace di emozioni quando Vannina gli s'avvicina col mastro e il rabarbaro: e una gibigianna di luce dirada la nebbia dagli occhi e la polvere dagli occhiali... Ma che delitto ha commesso per vivere così come vive in tre cameriette solitarie e disadorne, lui che per trent'anni ha sempre sognato la famiglia, eh? Tre volte è stato in procinto di gridare al parroco un sì fragoroso e tre volte l'eco gli ha risposto no. Eppure l'ideale non gli si è affievolito ancora... Quando Nannetta gli disse che voleva un uomo di città egli sognò la gioia familiare con Agatina: e quando Agatina gli rispose picche perchè aveva il temperamento militare e non riservista, egli vagheggiò sua sposa Nennella, che, senza di ne' boi, lo piantò per fare la manicure a Milano... Ma la sera di sole è tenace e, prima della notte, ogni giorno gli brilla nel quieto tinello dell'*Amicizia*, ove Vannina per qualche minuto gli dà una casa, un'intimità di piccole ed umili cose, un riconoscimento di potestà, un dono di gurbatezze... Egli, come ogni capo di famiglia ordinata ed onesta, le mette all'ordine i libri, le bollette, le parcelle dell'esercizio e s'incarica di riscuotere i caffè serviti al Municipio, all'Ufficio Postale, alla Filiale della Banca perchè, a lasciar far lei, il credito metterebbe la barba e un bel giorno il Segretario Comunale ne pagherebbe due suventi proclamando l'infallibilità dell'Ufficio Consumo, la titolare della Posta si sdebiterebbe degli arretrati passandole l'*Amore illustrato* della maestra e la Banca cancerebbe di prescrizioni... E Vannina intanto gli rifà l'orlo dei polsini di flanella un po' sfilacciati, gli rinforza i bottoni, gli smacchia il panciotto e, al tempo de' raffreddori, gli spiaccica nel naso la pomata per le mucose. Dio, non esser soli a mettersi le dita nel naso... Ma sì fa buio... Fermati, o Sole!...

Ma di là una mazza plomba sul banco zincato e una voce stentorea romba: «*Come Parigi ce n'è una sola*»... Vannina coi denti tronca il filo della flanella e lo mette de' sogni: e trotterella di là. E' arrivato Belcore, al secolo Ugo Olgisi, il vecchio sergente maggiore, in pensione, il perno di tutta la spregiudicatezza paesana... Alto, zazzeruto, coi baffi arditi, il gesto largo e quell'occhiata a trapano, che era il modello di tutti gli squadroni 1890, egli è il buttinaria del paese. Dietro di lui s'allarga una scia di galanteria, di menefreghismo, di nichilismo che ha il suo fascino. Appoggiato al banco di Vannina, egli ritorna di servizio, ogni sera. Narra le ultime novità di Cupido in Orsenico, fa dipendere dalla sua esperienza il buon esito di quell'amore e dalla sua indifferenza il fallimento di quell'altro, allunga l'occhio, il baffo, la mano spara due freddure, getta là due doppi sensi da bivacco... E Vannina ride, ride come una femminetta a riposo dopo aver portato il pepe di Panurgo e l'arcolaio di Penelope... Ma il sole dà giù... Viene l'ora di altre abitudini... Il professor Zoppola vorrebbe andarsene però non ceni, senza un addio: e frena alla finestrella. Ma quando quel procio militare e quell'impiastro coniugale sbratteranno? E allora il suo dono, che forse gli procurerebbe una carezza, scivola nel cestino da lavoro; e l'ultima ode, nata là fra la cavolaia e le bocce, per un'ignota che è Vannina con un abito di nubi e una cintola di stelline, riposa fra le matasse e i gomitoli coll'abbandono dell'infanzia:

Quando nel Circo i martiri soffrir
A ferro e fuoco
E' poca la gente
Di fronte alla mia angoscia e al mio patir...

Provino un po' quei due a parlare così!... Là... Anche il ragioniere si alza e se ne va sorridendo con indulgente e fiduciosa filosofia. Fra i poeti che battono il vento e i bracconieri alla visciaia il primato rimarrà sempre ai sentimenti umili e casalinghi: la fresca brezza del brolo natio diraderà sempre i cirri stagnanti e le tanfate dell'orgia... E nel fascio delle fatture egli lascia il suo dono per Vannina, la 90.a dispensa del *Re dei cuochi*, testè uscita... A voce alta, nella sala, Matamoro intanto con una chicchirlata di gallo spregiatrice di un marito fittizio e d'un arcade sempreso, invita Vannina al cinematografo ed esce ringhiando: «*Là ci darem la mano... Là mi dirai di sì...*»... E i tre scompaiono, senza salutarsi, ognuno colla certezza d'aver vinto, maschere eterne d'un'eterna commedia, Florindo, Pantalone, Don Giovanni...

... Così ogni giorno i tre solitari cromano la vecchia anima, nell'ostina rivivono i loro sogni più belli e per essi, le gioie, le rivalità, le vittorie, gli agambetti, le romanticherie delle ore felici, così ogni giorno, mentre lassù sulle Dolomiti, prima delle tenebre cupe, Dio manda i crepuscoli rosai per ridare ai macereti e alle petraie i riflessi dei roseti che un giorno vi porporeggiarono leggendariamente...

Leo Torrero

Uccide per esser impiccato

Vienna, venerdì sera.

Due giorni fa, in un villaggio della Carinzia, fu trovata in fin di vita la figlia di un oste, più volte colpita con un grosso bastone. La donna morì nel corso della notte senza aver ricuperato la conoscenza. I gendarmi ritennero di arrestare un certo Brenner, che fino a ieri ha negato ogni sua colpabilità. Ora, però, ha confessato di chiarando che, stanco della vita e troppo vile per uccidersi, ha ucciso per essere impiccato. Se però avesse confessato più presto, la realizzazione di questo suo desiderio avrebbe potuto essere anche più sollecita. Il Brenner, comunque, verrà deferito al tribunale eccezionale.

Un domatore e un pittore in cerca di belve vive

La pantera è caduta in trappola

mentre la tigre è scomparsa nella notte

Nella giungla su una possente automobile con un generale ed un principe dalla gamba di legno - Nel "machan,, mentre i pavoni e le scimmie lanciano i loro gridi - Tutto è buio: dove sono le belve? - La tigre è venuta, ha ucciso e se n'è andata - "Mothi,,, pantera superba, catturata

IV.

Patiala, ottobre.

Una bella sorpresa, dunque: il Maharadjahkumar, figlio di Sua Altezza, verrà col generale Bing, ad accompagnarci nella giungla.

Il principe guida personalmente una lunga Plymouth verde che lancia a tutta velocità sulla strada indiana, e con grande perizia. La circolazione di queste vie farebbe impazzire certamente di disperazione un qualunque addetto del traffico cittadino europeo! Qui si vedono file interminabili di pedoni, di carri trainati da buoi, una cobà solitario traversa tranquillamente la strada, fidandosi completamente dei freni della nostra macchina, che urlano.

Un uomo col fucile

Le mosse sono sature, ciò nonostante, gli inviti a bere da frutto cominciano appena ora a coprirsi di gemme. Qui è soltanto a primavera che gli alberi perdono la foglia.

Sopra i villaggi, volano in larghi giri lenti e solenni, numerosissimi avvoltoi.

La nostra macchina corre velocemente, ma il paesaggio per delle ore è sempre uguale, piatto: lontano, vibra al sole la catena dell'Himalaya, coperta di neve e dominata dai suoi immensi ghiacciai.

Bruscamente, la nostra strada è tagliata dal letto del fiume Ghagga, che dobbiamo traversare a mezzo di una chiatta; degli uomini nudi, annaffi, urlanti, ci spingono da una riva all'altra. Essi si prosternano all'arrivo del principe e lavorano per noi con l'aria timida dei fanciulli puniti.

Ed ecco che ora il paesaggio cambia. Vediamo dei canneti, dei palmizi. Banane e manghi bordano la strada, la vegetazione si fa più fitta ed il calore aumenta, ma le bestie sacre sono anche qui in numero considerevolissimo.

Alla svolta di una strada divenuto piata, il principe frena.

— A sinistra è il castello di Pinjore, noi andiamo; a destra è tutto quello che voi desiderate, cioè la giungla.

— Eccola, la giungla — dice il principe che si alza con difficoltà.

Io sussurro all'orecchio del generale:

— Il principe è stato ferito?

— Ma come non lo sapete? E' stato un incidente terribile; egli ebbe le gambe fracassate da un colpo di fucile, durante una caccia alla tigre. Una delle sue gambe è di legno...

— E malgrado questo, viene ora con noi?

— Se viene con noi? Ma è il più grande sportivo del reame, sapete, ben inteso, dopo Sua Altezza. Bisogna vederlo cacciare il cinghiale, quando al galoppo colpisce con la lancia le bestie! L'avete visto correre durante il gioco del cricket, lo vedrete anche giocare al polo che è il nostro gioco nazionale. E' anche un tiratore straordinario.

— Per conto mio dà prova di un gran coraggio...

— Tutti i Sikhs sono coraggiosi — aggiunge modesto il generale.

Come liquore, più tardi, ci si promette la giungla; una giungla «giardino» pensiamo noi. La lunga vettura scoperta, corre rapidamente su di una pista rugosa ricca di colline boscose e di fiumi in secca.

Su sulla predella della macchina non vi fosse un servitore col fucile in mano, avremmo un'idea campista della sicurezza; quello che temiamo è di vedere partire un colpo dall'arma che l'uomo tiene in mano in modo abbastanza maldestro.

D'un tratto la strada gira e davanti a noi si para una foresta frangiata, cespugliosa, dagli alberi bassi, ma impenetrabile: è la giungla.

Si ha un bell'essere soliti in una vettura di lusso, guidati da un generale e da un principe, Sikhs tutti e due, ma non si può impedirci di pensare che ne il loro sangue, ne il loro titolo, ne tanto meno il fucile del servitore, basteranno per arrestare una tigre che volesse assalirci, o una pantera che volesse precipitarsi su di un branco!

La preda abbandonata

Davanti a noi si para, appena apparsa turbata dal rombo del motore, una intera famiglia di cervi; più lontano, delle antilopi, cantinchè, e dapprima dei pavoni. Sui rami più alti i macachi lanciano i loro gridi abituali.

— Ecco un magnifico giardino zoologico — mi dice Florian da intenditore.

— Non parlate nella giungla, se desiderate vedere qualche cosa — interrompe il generale.

Bruscamente la macchina frena silenziosamente, mentre nello stesso tempo il generale, il principe ed il guardiano hanno imbracciato il loro fucile. Del rosso tiro fra i rami verdi a qualche cosa che giace inanimata sulla strada.

— La tigre era diventa cattiva se non si tocca la sua preda — dice il principe.

— Andiamo a vedere lo stesso — soggiunge il generale.

In formazione di combattimento, due fucili davanti, uno dietro, io con la mia rivoltella spianata e Florian con una mano in tasca, avanziamo.

Nel mezzo della strada è il cadavere ancor caldo di un daino, col treno posteriore divorato.

— L'ha uccisa la tigre, l'avete vista fuggire? Deve essere molto bella, guardate le sue impronte... Ora è sicuramente nella macchia a due o trecento metri da noi. Costruiremo un «machan» o capanna d'aggiunto in questo albero, e questa sera quando ritornerà, la potrete vedere. In seguito, se ne vale la pena la prenderemo in trappola.

Soli, in attesa

Anche noi, come la tigre, abbiamo mangiato male, attendendo la notte. Rapidamente, silenziosamente il «machan» è costruito dai shikaris o cacciatori indigeni, che vanno nella giungla con i piedi nudi e le gambe strette da spesse fascie.

Il generale assicura che si tratta di una invenzione prettamente indiana e che il loro vero scopo è quello di proteggere le gambe dei shikaris dai serpenti e che le prime fascie furono ricavate dai vecchi turbanti. Egli ci dice inoltre che gli abiti di color kaki provengono dalle Indie, poi loro, perchè nella giungla non bisogna parlare.

Quando ritorniamo sul luogo del «delitto», lo scenario ha cambiato a malgrado della diffidenza della tigre. Il daino è stato trascinato tra due giovani alberi e appeso per la zampe a ciascuno di essi. Tutto attorno il terreno è stato sbarazzato con cura e tutte le tracce sospette cancellate. Di fronte sta il «machan».

Su qualche portica attaccata orizzontalmente e circa tre metri dal suolo, sono posti dei cuscini. Tutto intorno è una specie di paravento a graticcio, destinato a nasconderci. Gli indigeni hanno portato una scala: il principe, Florian ed io saliamo. Ci danno dei fucili, poi la porta viene chiusa dietro a noi e la scala viene anch'essa mascherata; così restiamo soli, tutti e tre, in attesa.

Le belve e le donne

Sappiamo che non bisogna muoverci, ma sentiamo qualche crampo, e perciò è impossibile restare immobili. Rapidamente la giungla comincia a risvegliarsi; i pavoni lanciano le loro grida, le scimmie rispondono con stridii. Nel crepuscolo si può distinguere nettamente il corpo della vittima...

— Guardate bene ciascuna macchia, se cambiano di forma ciò significa la presenza di una bestia.

Le ore passano, qualche cosa di chiaro è apparso sotto una macchia, poi si muove ed avanza, ma non si tratta che di una coppia di sciacalli che il principe scaccia gettando loro un sasso, da poi che qui ce n'è una buona provvista a portata di mano.

Improvvisamente il canto dei pavoni sembra essere strozzato, per scoppiare più forte ancora. Si ode poi una specie di grido d'angoscia delle scimmie. Bruscamente si fa un silenzio completo; dei rumori emozionanti che denotano come la tigre sia vicina, nonostante non sappia da che parte essa compaia.

Le foglie non si sono mosse, i rami non hanno scricchiolato, ma la tigre è là, signora che s'impadronisce della giungla, in silenzio.

Di colpo, due ruggiti sordi, gutturali, formidabili che avrebbero il potere di farci fremere se la bestia fosse rinchiusa in gabbia e che qui ci mozzano di colpo il respiro.

Poi sentiamo il fruscio dell'erba; un corpo che cade, un sospiro lungo, penoso, come di una vita che si spegne ed ancora un ruggito rauco come di tosse. La tigre ha ucciso! Dal nostro posto non vediamo niente, dietro a noi è la notte, con le macchie fitte dei cespugli, voltarsi, muoversi, sarebbe in questo momento, come rischiare la vita, la tigre non si arrampica sugli alberi come la pantera, ma noi siamo appena a tre metri da terra, e poi non siamo nemmeno sicuri che non si tratti di una pantera piuttosto che di una tigre...

Silenzio! Silenzio snervante, interminabile, bugiardo. Per il momento, chiusi in questa gabbia da conigli, siamo noi i prigionieri della giungla!

Poi, a poco a poco, i pavoni riprendono a gridare e le scimmie a stridere. Passa un'ora. Allora soltanto il principe dà un lungo fischio. Subito i shikaris, impugnando ogni macchia con le loro torce elettriche, vengono a liberarci.

Sotto il «machan» c'è una pozza di sangue che la terra non ha ancora assorbito. Il principe, polacchetto della giungla, conchiude, riguardo al crimine commesso:

— La tigre è ritornata, ma ha diffidato, è cosa straordinaria, ha ucciso un'altra bestia, subito. E' difficile sapere, non si può generalizzare, perchè mai due bestie, agiscono allo stesso modo... Ognuna ha il suo carattere...

— Proprio come dicevo io — afferma Florian — le belve sono come le donne...

La trappola a bilancia

L'indomani, la nuova esca è stata rappresentata da una capra vivu. Con la notte, è venuta una pantera che è rimasta molti lunghi minuti, sdraiata a contemplare la bestiola che tremava, poi si è avvicinata ed ha giocato con lei come un gatto col topo, infine si è decisa e le ha dato una zampata che ha gettato la capra a terra. Allora l'ha presa alla gola e l'ha uccisa... Le ha aperto il ventre, levati gli intestini, ed ha mangiato il fegato ed il cuore. Poi se n'è andata a bere e non è più ritornata.

Durante il giorno abbiamo misurato le sue impronte. Il principe e Florian sono d'accordo nell'affermare che si tratta di un maschio di due anni. Si decide perciò di catturarlo.

Vi sono parecchi sistemi per catturare le belve. In certe regioni si scavano delle fosse, quantunque un conservatore delle foreste di Birmania, ci abbia scritto che questo non è altro che frutto dell'invenzione dei produttori cinematografici, ed in particolar modo dell'autore di «Prendetelo vivo». Io gli lascio volentieri la responsabilità delle sue affermazioni e penso che ciò che è vero qui, può essere falso in altro luogo. Pertanto noi non abbiamo scavato delle fosse, ma preparato delle trappole.

Immaginate una specie di corridoio di pali, molto stretto, solidamente ricoperto; un lato è chiuso; nel mezzo è un sistema a bilancia, nel fondo l'esca protetta da un tramezzo. La pantera scopre la capra e penetra allora nel corridoio, ma appena entrata, il suo peso agisce sulla specie di bilancia e fa chiudere la porta. La bestia è catturata e la capra liberata. Questo, come principio, perchè il nostro primo tentativo in proposito si chiuse con una sconfitta.

«Una grande pantera!»

Le trappole sono state installate in diversi punti della giungla. Precedentemente è stato necessario sacrificare qualche capra per attirare le belve nei luoghi scelti da noi.

— Ma non proprio necessari questi sacrifici di capre? — chiede Florian, che, da vero domatore, è amico delle bestie.

— Assolutamente necessari — risponde il capo shikari, che è di religione indiana e pel quale è perfettamente indifferente che queste capre vengano uccise dalla pantera piuttosto che da un musulmano per i suoi pasti!

Io non ho mai capito come i shikari, indiani ortodossi che non mangiano mai carne, siano dei cacciatori appassionati.

Due giorni più tardi, la trappola collocata a fianco della collina ha funzionato; il sistema a bilancia ha chiuso ed la porta, ma la capra è stata uccisa lo stesso.

Dalle tracce rimaste potemmo così dedurre la ragione dell'insuccesso: la pantera venuta in due, la porta si chiuse su di uno di esse, ma l'altra la liberò, e la gabbia non era abbastanza resistente, di modo che le belve uscirono la capra.

Fu un mattino all'aurora, che un vecchio shikari, entrò correndo nella nostra camera.

— Atcha, Bat Atcha, Ek Bura cheata! (Bene! Molto bene, una grande pantera!).

Vestiti a metà, andiamo a vedere la trappola; si trattava della nostra prima cattura: un maschio superbo la cui estremità della coda sanguinava, ferita dalla repentina chiusura della porta della trappola.

Il principe la chiamò Mothi, che vuol dire la Perla.

(Continua).

Paolo Cora

(Proprietà riservata «Opera Mondi» e per l'Italia di «Stampa Sera»).

Principessa russa a Mentone investita ed uccisa da un ciclista

Mentone, venerdì sera.

La principessa russa settantenne Natalia Baillowsky è stata investita da un ciclista ed è deceduta in seguito alle lesioni riportate.

I tre padri legittimi di una piccola Susanna

Parigi, venerdì sera.

Il tribunale di Le Havre dovrà sentenziare fra poco in una causa quanto mai curiosa. Un tipografo parigino ebbe, nel 1927, come amica, una giovane cameriera che lo rese padre di una bella bambina alla quale fu imposto il nome di Susanna e che ha attualmente nove anni. Un bel giorno la donna scomparve con la figliola, e il tipografo nulla più seppe di lei fino al 1935, anno in cui la incontrò per caso in una via di Le Havre, dove campava menando vita malsana.

I due rifecero amicizia. La donna, allora, confidò all'amico che il suo protettore, pur meglio tenerla, aveva riconosciuto e dato il proprio nome alla piccola Susanna.

«Ma io sono suo padre — protestò il tipografo — e voglio fare il mio dovere».

Per fare il suo dovere si rivolse a un avvocato, il quale dopo averlo ascoltato, gli suggerì: «Perchè non la riconoscete voi pure? Nulla vi lo impedisce».

E poichè nulla, difatti, gliel lo impediva, il tipografo riconobbe a sua volta la piccola Susanna in quale fini di trovarsi, in questo modo, provvista legalmente di due padri.

Poco tempo dopo l'ex-cameriera, stanca di fallire il marciapiede, accolse la proposta di un buon diavolo, che se la sposò; e così la bambina si trovò ad avere un terzo padre assolutamente legittimo.

Il tipografo ora vuole con sè la bambina, e vuole che ella porti il suo nome; e perciò ha chiesto al tribunale di Le Havre di attribuirgli la definitiva paternità della piccola.

Una scudisciata che vale duemila lire

Budapest, venerdì sera.

Nicola Szorad, direttore di un albergo del Cairo, di passaggio per Budapest, ha voluto fare qualche partita al b (c. Durante una partita, un ozioso osservatore, tale Erdely, ha criticato il suo gioco in modo così offensivo che Szorad, levatosi, l'ha più volte colpito con uno scudiscio per cani. Il tribunale non si è dimostrato d'avviso che l'onore di un giuocatore di bridge autorizzi ad usare mezzi tanto radicali, e ha condannato il violento albergatore a una multa di quasi 2 mila lire.

L'industria delle monete false

Budapest, venerdì sera.

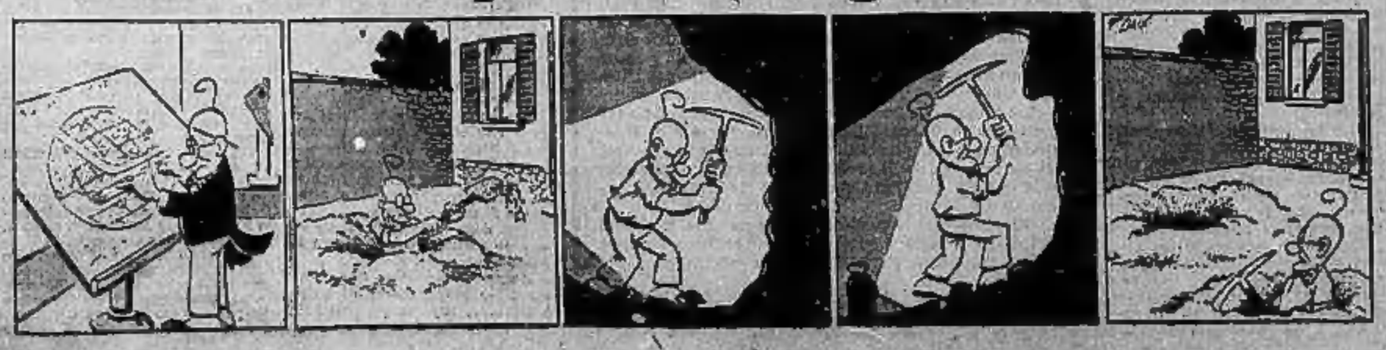
Una trentasettenne, la casalinga Desideria Szvesztics, per campare bene, si era data a fabbricare con un certo successo monete false da due pengo ed era anche riuscita a trovare una ragazza somigliantissima a quella gentilina. Un pezzo da due pengo le veniva a costare trenta centesimi; si grossisti vendeva cento monete per 80 pengo, anche per i suoi complici, parecchi dei quali sono ora in carcere insieme a lei, rimaneva un bel margine.

Il guado, su di una chiatta, del fiume Ghagga

Un'antilope uccisa dalla tigre

Il «machan» capanna-osservatorio, posta sugli alberi a tre metri da terra, per la caccia alla tigre o alla pantera

Cose che càpitano al signor Pasquale



ULTIME NOTIZIE

Il fermento nel mondo arabo

Nelle moschee della Mecca si impreca oggi contro il "terrorismo,, britannico

CAIRO, venerdì sera.

Dispacci dalla Mecca informano che una viva agitazione regna fra la popolazione di quella città per le misure prese dalle autorità britanniche contro il movimento arabo in Palestina.

Manifestazioni di protesta si svolgeranno oggi nelle moschee e nei luoghi santi musulmani contro il «terrorismo e l'ingiustizia» degli inglesi in Palestina.

Tutti gli arabi contro gli inglesi

Delusione britannica per la prova di coesione dei partiti arabi

Gerusalemme, venerdì sera.

Il partito di Nashashibi in Palestina ha pubblicato oggi un proclama nel quale critica acerbamente lo scioglimento imposto al partito nazionalista arabo e l'arresto dei suoi capi.

Il piano di spartizione della Palestina viene completamente rigettato e gli arabi chiedono un giusto trattamento alle autorità mandatarie.

Il Governo mandatario ha immediatamente interdetto la distribuzione di questo proclama in tutta la Palestina. I circoli britannici sono seriamente preoccupati dal proclama emanato dal partito di Nashashibi, che era in opposizione personale con il Gran Mufti e generalmente si sperava che questo venisse ad un compromesso con l'Inghilterra.

A Gerusalemme delle negoziazioni tra il Governo, mandatario ed i rappresentanti del partito di Nashashibi sono state intavolate fin dal principio della tensione, ma sino ad ora non hanno ancora approdato a nessun tangibile risultato.

Una strada strategica sarà costruita dagli inglesi in Palestina

Cairo (Egitto), ven. sera.

Alla viva inquietudine manifestatasi in Egitto e nel regno saudita per l'intenzione manifestata dall'Inghilterra di procedere alla costruzione di una linea ferroviaria congiungente la regione di Akaba a Amman viene ora ad aggiungersi un'altra causa di allarme provocato dalla notizia che sono in corso trattative coi governo dell'Irak per la costruzione della grande strada strategica da Bagdad a Caifa.

Il tronco che attraverserà i territori della Palestina della Transgiordania verrà costruito sotto la direzione del reparto del genio della guarnigione britannica.

Il settore che attraverserà il territorio dell'Irak verrà costruito sotto la direzione di due ufficiali britannici, il maggiore Briggs e il capitano Hamilton, il quale ultimo costruì anni addietro la strada di Rowaduz nell'Irak settentrionale.

Intanto una commissione tecnica britannica sta tracciando sul terreno il percorso della strada strategica. Il costo verrà a gravare proporzionalmente sui bilanci rispettivi della Palestina, della Transgiordania e dell'Irak.

Gli aiuti alla Cina

Voroscioloff disapprova i piani di Blüker

Mosca, venerdì sera.

Il Commissario alla Guerra sovietico, Maresciallo Voroscioloff, ha energicamente disapprovato i piani del generale Blüker circa gli aiuti da porgere alla Cina per l'azione contro il Giappone.

Il Maresciallo ha dichiarato che l'equipaggiamento tecnico dell'esercito rosso non è più stato migliorato dopo l'esecuzione di Tukacevski e dei suoi complici, e non solo tale equipaggiamento non è stato migliorato, ma non è neppure stato completato.

Inoltre attira pure l'attenzione sui numerosi focolai controrivoluzionari la cui esistenza sarebbe di grave danno in caso di una guerra.

I nipponici minacciano di distruggere Pu Tung

Sciangai, venerdì matt.

In seguito agli incessanti bombardamenti operati dalle batterie cinesi di Pu Tung sul quartiere di Hong Kiù, abitato da civili giapponesi, le autorità militari nipponiche minacciano di puntare le batterie terrestri e navali su Pu Tung e di radere al suolo la ricca zona industriale di Sciangai.

I giapponesi — afferma un portavoce del comando nipponico — si sono fino ad ora astenuti dall'impiegare i grossi calibri contro le batterie cinesi di Pu Tung per il fatto che in quel quartiere sorgono numerosi stabilimenti e magazzini di cittadini stranieri. Tuttavia se i bombardamenti cinesi dovessero continuare, l'artiglieria giapponese sarebbe costretta ad impegnare un duello con gli avversari.

Un pranzo offerto dall'Ambasciatore d'Italia alle Autorità internazionali

Sciangai, venerdì mattino.

L'Ambasciatore d'Italia in Cina ha offerto un pranzo all'Ambasciatore di Francia ed alle più alte autorità della città. Al pranzo hanno pure partecipato il generale Ameller ed altri comandanti delle forze internazionali.

Monsignor Yu-Ping, vicario apostolico di Nanchino, si è imbarcato da Hong Kong diretto a Roma per riferire sulla situazione della Cina presso la Santa Sede.

Otto volte il giro del mondo

Il nomadismo di un multimilionario sudafricano

Vienna, venerdì sera.

In questi giorni è arrivato a Bucarest un noto originale, il multimilionario ingegnere Walter Bosman, che sta compiendo per l'ottava volta il giro del mondo.

Egli viaggia insieme alla moglie e alcune persone di servizio in una automobile con rimorchio, che serve anche da camera da letto e da camera da pranzo. Il Bosman possiede nel Sud Africa delle importanti miniere di carbone e ha il domicilio nella città di Bloemfontein, dove tuttavia risiede raramente.

Questo multimilionario ha ormai sessant'anni e non è stanco di girare il mondo. Ai giornalisti ha detto che ama la solitudine e la vita ritirata. «Il mio ottavo viaggio di piacere — ha aggiunto — lo cominciai nel 1930. Scesi dal piroscafo in Europa, ci siamo serviti dell'automobile con la quale abbiamo attraversato quasi tutta l'Europa fermandoci a lungo in alcuni Stati. Dalla Romania andremo in Turchia, Palestina, India, nella Cocincina, in Cina, nel Siam e di qui a Mosca e a Varsavia per tornare quindi nel Sud Africa. Non ho figli e forse a ciò è dovuto in gran parte il mio amore per la vita nomade».

L'invio di nostre truppe in Libia

L'Egitto non ha nulla da temere

Si tratta di necessità di carattere internazionale

ROMA, venerdì sera.

Nel primo numero del suo bollettino «Informazioni Diplomatiche» pubblica oggi la seguente nota: «Taluni correnti dell'opinione pubblica egiziana danno prova di una certa sorpresa per il fatto che in questi giorni sono state trasportate in Libia le truppe costituenti il 23.o Corpo d'Armata metropolitano. Non sarà inopportuno ricordare ancora una volta che la decisione di trasferire un Corpo d'Armata in Libia fu presa dal Consiglio dei Ministri nell'aprile scorso e non sollevò allora alcun apprezzabile emozione in Egitto.

«In questi giorni si realizza la decisione e quindi gli effettivi raggiungono in Libia alla quale sono destinati. Anche se le circostanze imponessero all'Italia di mandare altre truppe ciò non dovrebbe allarmare in verun a guisa l'Egitto. I governanti egiziani sanno benissimo che la politica dell'Italia nei confronti del loro Paese è ispirata a sensi di assoluta leale amicizia e che quindi non hanno nulla da temere da noi.

«E' solo per necessità di carattere internazionale, estranee alla posizione e alla politica dell'Egitto, che l'Italia rinforza e, se del caso, rinforzerà ulteriormente le sue guarnigioni di Libia». (Stefani).

Assegni famigliari e caro-viveri per gli autoferrotranvieri e la navigazione interna

Roma, venerdì sera.

Come è noto, dal 2 agosto, per effetto del R.D.L. 17 giugno 1937, gli assegni familiari sostituiscono, ma non sia divorsamente disposto, le indennità di famiglia e di caro-viveri previste dai contratti collettivi di lavoro.

Per la pratica applicazione delle anzidette disposizioni, nel settore delle auto-ferro-tranvie e della navigazione interna, è stato stipulato apposito accordo nazionale, nel quale viene fra l'altro precisato che il conguaglio fra gli assegni familiari e le indennità caro-viveri debba effettuarsi qualora queste ultime indennità risultino della stessa natura degli assegni familiari e siano effettivamente corrisposte ai lavoratori in ragione dei figli a carico ammessi a beneficiare degli assegni stessi.

In tali casi, ferma restando la corresponsione degli assegni nella misure prevista dalla legge, dall'ammontare mensile delle indennità di caroviveri o di famiglia di cui sopra è stato a capienza di tale ammontare, le aziende detrarranno una somma pari al 75 per cento dall'importo mensile degli assegni familiari spettanti al lavoratore per i figli a carico ammessi al godimento dei caroviveri e degli assegni stessi. Ove detti figli siano cinque o più di cinque la detrazione si opererà sino all'ammontare del 70 per cento dell'importo mensile degli assegni familiari.

Quando le indennità di caroviveri o di famiglia siano previste dai contratti cumulativamente per persone a carico, dovendo computare anche quota dell'ammontare complessivo di tali indennità è da considerarsi attribuita ai figli ammessi al godimento degli assegni familiari, l'ammontare di cui sopra sarà diviso per il numero delle persone a carico; il quoziente così ottenuto dovrà moltiplicarsi per il numero dei figli a carico ammessi al godimento degli assegni familiari.

Dall'ammontare delle indennità complessivo anzidetto sarà, però, da detrarsi l'importo delle indennità eventualmente previste dal contratto per l'agente non coniugato o con l'ipotesi distinta per l'agente solamente coniugato, cioè senza riferimento alla prole.

Frane in Alto Adige

Trento, venerdì sera.

Il maltempo continua in tutta la regione, con abbondanti pioggie che hanno notevolmente ingrossato i fiumi, i torrenti e i corsi d'acqua, provocando in alcune località allagamenti nelle campagne.

Il livello dell'Adige è in forte aumento ma non si ha notizia di danni causati dalla piena del fiume. In Alto Adige, invece, la pioggia torrenziale ha provocato alluvioni e frane nelle zone di montagna.

La piena del Reno

Ferrara, venerdì sera.

Da alcuni giorni il maltempo imperversa in tutta questa zona con pioggie continue ed insistenti notte e giorno. La temperatura è fortemente abbassata. Le acque del Reno sono in piena. Sulle acque del fiume galleggiano enormi travi, intelaiature di capanne, botti di legno e di ferro, fascine, cumuli di canapoli e tutto quanto l'acqua trova nel suo corso vorticoso.

E' stato avvistato sulle acque un intero porcile portato dalla corrente con dentro il relativo maiale, naturalmente morto, oltre a vari animali di campagna.

Vittorio Mussolini in America

Vittorio Mussolini fotografato mentre sta per partire in aereo per la California da New York

Maltempo e alluvioni

Drammatico salvataggio a Faenza

Faenza, venerdì sera.

Due giornate di violenti acquazzoni hanno messo in piena tutti i fiumi della zona, con alluvioni, frane, inondazioni, che hanno causato danni all'agricoltura. Uno dei torrenti che è maggiormente ingrossato è il Samoggia, affluente del Lamone, che nella sua rabbiosa corsa ha portato via alberi, bestiame e paglia ed ha danneggiato seriamente qualche casa.

Un episodio drammatico si è avuto al podere Molinetto, posto sotto la famosa grotta dove per tanti anni visse e pregò S. Antonio da Padova. L'intera famiglia colonica Savini restò bloccata dalle acque nella propria abitazione, mentre la furia della piena portava via pagliai e quasi tutto il bestiame e minacciava di far crollare la stessa casa.

Drammatico è stato il salvataggio di coloro che erano rimasti bloccati ed è avvenuto per opera di coraggiosi che si sono gettati nell'acqua fino al collo, reggendosi a corde.

Un ponte asportato a Cattolica

Cattolica, venerdì sera.

Le abbondanti piogge delle ultime settimane avevano già esaurito la capacità di assorbimento dei terreni e quindi il violento temporale scatenatosi ieri a tarda sera, gonfiò con rapidità insolita i torrenti riversando repentinamente a mare enormi quantità di acque limacciose.

Verso le 20,30 il livello del fiume Tavollo, che sfocia nel canale del Porto di Cattolica, aumentò paurosamente, destando viva preoccupazione nella popolazione marinara per le barche ostanti nel canale. Infatti una barca in disarmo, attraccata a monte della passerella mobile che congiungeva Cattolica con Gabicce Mare, ruppe gli ormeggi, cozzò violentemente contro la passerella, sbandone il crollo, e proseguì la sua corsa vertiginosa lungo il canale, trascinando altre quattro imbarcazioni che più o meno danneggiate furono trasportate al largo dalla violenza delle acque, mentre la barca che aveva dato origine al disastro arrestò presso l'uscita del porto.

Un misterioso omicidio

La morte del ferroviere ferito con una fucilata

Trento, venerdì sera.

Stamane è morto al nostro ospedale il capoquadra cantoniere delle Ferrovie dello Stato Luigi Mongera, di anni 50, da Portogruaro, che l'altra notte, mentre stava trasportando alcune travi nei pressi di Villazzano, era stato colpito alla fronte da una fucilata sparatagli a bruciapelo da uno sconosciuto nascosto in un cespuglio.

Nonostante le indagini finora esperite e tuttora in corso, non è stato possibile individuare l'autore della misteriosa fucilata, nè stabilire se si tratti di delitto o di disgrazia.

MERCATI DELL'UVA

Alessandria, 8. — Poche contrattazioni e affari limitati, persistendo la incertezza del tempo che nuoce alla attività della vendemmia ormai in via di assestamento; le quotazioni odierne non si allontanano da quelle precedenti, e cioè L. 5-7 per Mg.

Quindici operai travolti a Brescia dal crollo di un capannone

Due morti

Brescia, venerdì sera.

A... di stamane nello stabilimento di trafileria e laminatoi metalli di Villa Carcina per l'improvviso cedimento di una campata è crollata parte del tetto di un capannone.

Il crollo, si è verificato mentre alcuni operai della ditta Paroletti di Brescia erano sul tetto intenti ad opere di riparazione e mentre il personale dello stabilimento stava entrando nei reparti per l'inizio del lavoro. Sotto le macerie sono rimasti travolti 15 operai.

Dopo i primi istanti di smarrimento gli operai degli altri reparti hanno iniziato l'opera di soccorso, che è stata poi continuata alacremente dai carabinieri, dalla milizia e da militi della Croce Bianca accorsi da Brescia con autolettiga.

Dalle macerie sono stati estratti i cadaveri di Zanetti Federico di anni 38 e Tanghetti Paolo, di anni 49, entrambi di Villa Carcina. Otto operai sono stati estratti più o meno gravemente feriti. Sul posto si sono recati il Prefetto e il questore di Brescia. Le autorità stanno indagando sulle cause del sinistro.

La storiella della madre ritrovata

Il falso marchese

Mazzè, venerdì sera.

A Ponte Canavese, in un albergo, nel quale ha lasciato insoluto il conto di oltre 150 lire, è stato arrestato ieri per truffe, furti e falsi Ernesto Manassero di ignoti.

Il Manassero, che aveva ottenuto dal C.R.E.M. di farsi mandare in licenza presso una famiglia di onesti contadini di Vische dai quali era stato allevato, vantando di aver ritrovato la propria madre in una conoscentissima nobildonna, riusciva a sorprendere in buona fede prima dei suoi capitli, ai quali asportava in varie riprese oltre un migliaio di lire, e poi quelle di parecchie altre persone del luogo.

Quando il terreno cominciava a scottargli sotto i piedi prendeva il largo con la bicicletta della famiglia che lo aveva ospitato.

Spacciandosi ora per marchese, ora per geometra, ufficiale o sottufficiale della R. Marina, si spediva telegrammi e lettere a firma di conoscentissime personalità e con tale mezzo riusciva a compiere le sue imprese.

Denuncia per ricettazione la fanciulla amata

Novara, venerdì sera.

Il manovale Norio Beraldo di Augusto, di 25 anni, da Cattico, si era invaghito della ragazza Maria Cielta Temporelli di Verrino e, per ingraziarsela, si recava nel gennaio scorso a rubare dei vasi di fiori al compassano Fulgenzio Zanca, per deporli, poi, davanti alla casa della fanciulla amata.

Ma la Temporelli non voleva saperne assolutamente di lui e un giorno, d'accordo con la madre, il Beraldo veniva messo alla porta. Costui, allora, giurava vendetta e con un esposto ai Carabinieri ed al Pretore denunciava la ragazza e la madre sua, Margherita Bacchi, di avere accettato dei fiori da lui rubati.

Le due donne venivano, quindi, processate per ricettazione ma assolte dal nostro Tribunale, davanti a cui è comparso oggi il Beraldo sotto l'imputazione di calunnia. Fu condannato a due anni

Coniugi avvelenati dai funghi a Prà Ligure

Varazze, venerdì sera.

In seguito ad avvelenamento provocato dai funghi è morta nel comune di Prà certa Caterina Ferrari, di 69 anni, abitante in via Girolamo Ratto, 83. Anche il di lei marito di 72 anni e nuora Lorenzo Bevilacqua è stato ricoverato all'ospedale in grave stato, del cordone per i due anni e della condizionale per il resto.

Due gravi investimenti nel Milanese

Un morto e due feriti gravi

Milano, venerdì sera.

Un'automobile di Varese ha investito questa notte, in una traversale di via Paolo Sarpi, il quindicenne Cesare Rognoni che è stato raccolto e dopo le prime medicazioni alla guardia medica, trasportato all'ospedale, dove nelle prime ore di stamane spirava.

Sulla strada pavese a Badia una automobile privata ha investito due ciclisti e, dopo aver compiuto alcune giravolte, è ribaltata nel fossato laterale. I passeggeri dell'autovettura sono rimasti incolumi, mentre i due ciclisti, tali Carlo Baravalli di Emilio, d'anni 33, e Giovanni Pasini di Carlo, di anni 42, sono stati trasportati all'ospedale in condizioni gravi.

Una curva pericolosa

Grave incidente a Voghera

Voghera, venerdì sera.

Un grave e complicato incidente automobilistico è avvenuto all'incrocio stradale di corso Genova e via Torino, già tristemente noto per le innumerevoli disgrazie registrate in questi ultimi tempi.

Un'auto targata TO 35897, guidata da certo Vittorio Falzoni di 40 anni, nato a Torino ma residente a Milano in piazza Aquileia 6, che aveva a bordo la propria moglie, Rice Duca di 30 anni, i due figlioletti e la domestica, nell'entrare in curva allargava sulla destra investendo una motocicletta sopraggiunta allora, e sulla quale erano i due meccanici, Luigi Cucchi e Angelo Vallazza, di Voghera, che rimanevano, in seguito al grave urto, seriamente feriti.

Il guidatore dell'auto perdeva intanto il controllo della propria macchina, tanto che questa superò il ristoro del marciapiede e andò a finire nel mezzo di un'aiuola del giardino pubblico dopo aver fortemente urtato contro una pianta, investendo nel contempo certo Stefano Vicini, di 35 anni, che si trovava seduto su una panchina, il quale riportava una grave ferita alla testa e varie contusioni.

Ufficio funebre a Milano in suffragio di Musco

Milano, venerdì sera.

Questa mattina, alle 10,30, nella chiesa di S. Maria alla Porta, è stato celebrato un ufficio funebre in suffragio di Angelo Musco.

Il tempio appariva esternamente e internamente parato a lutto. Un cartiglio sovrastante la porta recava questa scritta: «Splenda la luce di Cristo - all'anima buona - di Angelo Musco». Al centro era stato innalzato un catafalco.

Hanno assistito alla commovente funzione i congiunti del compianto attore, tutti i componenti la Compagnia, una grandissima folla di attori e personalità del mondo teatrale e ammiratori.

Cortesi, ma non pagano

Ferrara, venerdì sera.

Un autista pubblico di Genova giungeva ieri sera nella nostra città trasportando nella propria automobile due avvenenti ragazze che dissero di doversi recare a Ferrara per affari. L'autista seguiva la commissione e, giunte nella nostra città, le clienti si mostrarono tanto cortesi da trattenerlo a pranzo prima, all'albergo poi, promettendo di soddisfare il tutto all'indomani. Intanto si godesse la loro compagnia: al che aderì l'artista.

Stamane questi si presentava a reclamare la mercede, ma le donne non ne vollero sapere e mentre egli tentava qualche altra strada, le ex clienti avevano spiccato il volo per altre sponde.

Commenti di Borsa

TORINO, 8. — Mercato calmo e locale discretamente resistente con affari assai limitati. Prezzi di tutti i valori all'incirca sul livello della precedente chiusura.

MILANO, 8. — Dopo un esordio promettente il mercato causa anche la limitata attività ha ceduto calmo intorno alle quotazioni precedenti. Pure poco trattati i Fondi Pubblici con la Rendita 5 % tra 93,50 e 93,60; la Rendita 3,50 % a 72,85; Prestito Redimibile a 71,35 per fine ottobre. Nel settore azionario si nota maggiore vivacità per gli Elettrici, Tirelli, Alimentari; bene assorbiti i Buoni Novennali.

Utile in ogni casa

Dovunque si abbiano cani è indispensabile assicurarsi che la loro pulizia sia frequente e completa, perchè è noto che nel pelo di questi animali si annidano parassiti che possono riuscire nocivi ai cani stessi e anche alle persone. Una buona pulizia che garantisca la disinfestazione dai parassiti dei cani e dei canili si ottiene usando regolarmente il *sapone alla nicotina*. Chiedetelo al vostro tabaccaio. Il *sapone alla nicotina* si vende inodoro o profumato al bergamotto.

Le quotazioni odierne delle Borse

Nella Borsa di Torino — A Milano, Genova e Trieste

Val. nom.	TITOLO	Cedola ult. pagata N.	Cedola ult. pagata Div. anno	Cedola ult. pagata Data pagam.	Chius. preced.	Chius. odierna
100	Rend. 3,50 c.	34	3,75	1-7-37	93 10	93 90
100	Id. 5 c.	31	3,75	1-7-37	73 25	73 05
100	Fr. Rad. 3½ c.	6	3,75	1-7-37	71 80	71 60
100	Id. 5 c.	6	3,75	1-7-37	72 —	71 80
100	Rend. 5% '35 c.	4	5,50	1-7-37	93 75	93 55
100	Id. 5 c.	4	5,50	1-7-37	93 90	93 70
500	I.R.I. 4½ c.	9	11,25	1-7-37	465 —	465 —
500	Torino 4½ c.	12	11,25	1-7-37	454 —	454 —
500	Torino 5 c.	7	11,25	1-7-37	434 —	432 50
500	S. Paolo 3½	91	7,875	1-7-37	403 50	403 —
500	Id. 4 (gli 5) c.	4	9 —	1-7-37	443 —	443 50
500	Ferrov. 3% c.	—	3,75	1-7-37	297 —	297 —
500	El. Ferr. 4½ c.	8	11,25	1-7-37	466 50	466 50
100	B.T.N. 1940 c.	12	9,50	15-6-37	102 50	102 20
100	Id. 1941	10	9,50	15-6-37	103 50	103 60
100	Id. 1943 VIII	5	9 —	15-6-37	99 70	99 70
100	Id. 1943 XII	5	9 —	15-6-37	98 45	98 45
100	Id. 5% 1944	3	5 —	1-8-37	98 —	98 —
500	I.R.I. (S.T.E.T.)	19	19 —	1-7-37	510 —	520 —
500	I.R.I.-Mare 4½	5	11,25	1-7-37	480 —	480 —
500	Migliac. 4%	4	9 —	1-4-37	411 —	411 —
500	Stipel 6%	16	17,50	1-5-37	492 50	499 50
250	Mediterranea	72	14,25	16-4-37	535 —	535 —
250	Meridionali	123	22,25	1-1-37	883 50	882 50
	b. Lloyd Sabaudo	34	20 —	29-5-37	4 —	4 —
500	Navig. A. I.	6	15,50	5-4-37	336 —	335 —
100	Torino-Nord	5	9 —	1-5-37	161 —	161 —
10	Italgas	4	0,700	1-5-37	16 975	15 —
50	Sip	10	3,75	21-5-37	66 50	67 1/8
200	Terni	43	11,50	30-3-37	365 —	353 —
75	P. C. E.	12	4,500	7-4-37	87 —	88 —
100	Valdarno	7	5,40 n.	5-10-37	183 —	181 —
100	Saco	20	4,50	1-4-37	99 50	99 75

Val. nom.	TITOLI	Chius. preced.	Chius. odierna
	MILANO		
100	Rend. 5% '35 c.	93 85	93 45
100	Id. 5 c.	93 80	93 60
100	Rend. 3½ 4 c.	72 70	72 70
100	Id. 5 c.	73 85	73 85
100	Redim. 3½ c.	71 35	71 05
100	Id. 5 c.	71 70	71 35
100	G. I. M.	195 —	194 —
500	Centrale	900 —	900 —
1000	Assicur. Gen.	4400 —	4400 —
500	Mediterranea	532 —	534 —
500	Meridionali	584 50	583 —
500	Veneta Costr.	365 —	365 —
3%	Rubattino	75 —	75 —
1000	Cantoni	3100 —	3100 —
100	Furlse	950 —	950 —
100	Olcese	129 —	127 —
100	Ticino	165 —	167 —
500	Olcese	440 —	438 —
375	De Angeli	295 —	295 —
100	Cucirini C. C.	510 —	512 —
250	Linificio	260 —	249 —
250	Rossari	685 —	685 —
250	Rotondi	490 —	500 —
20	Toni	61 —	61 25
100	Cotonif. Meridi.	235 —	237 50
100	Lisicese Meridi.	353 —	340 50
100	Gavardo	645 —	650 —
1100	Rossi	4350 —	4350 —
75	Targetti	135 —	135 —
240	Cascami	456 —	452 —
75	Bonfanti	99 —	100 —
50	Ottolilon	105 —	105 —
250	Safa	443 50	441 50
40	Facchetti	230 —	224 —
40	Scotti & C.	49 50	49 70
50	Ansaldo	61 25	59 —
500	Ilva	324 50	325 —
100	Metall. It.	244 —	245 —
17.50	M. Amiata	95 —	96 25
100	Montecatini	177 50	178 50
50	Selenia	205 50	207 —

Val. nom.	TITOLI	Chius. preced.	Chius. odierna
100	Breda	248 —	248 —
50	Bianchi	93 —	94 75
100	Isotta	99 50	30 —
500	Fiat	443 50	440 50
100	Reggiane	90 —	90 50
100	Franco Tosi	293 —	294 —
100	Ad. Elettr.	303 —	308 75
100	Ciali	315 50	318 —
500	Dinamo	307 —	306 —
500	Edison	308 —	308 50
1000	Ad. Postergate	225 —	224 50
100	Basso Milan.	149 —	150 —
500	Bresciana	291 —	289 —
100	Valdarno	183 —	182 25
100	Piacentina	248 —	248 —
	Sarda	75 50	75 50
100	Raffinaz.	475 —	473 —
100	Veneto d'A.	425 —	421 —
100	Cisalp. privil.	137 50	137 50
100	Id. ordinarie	113 —	112 50
100	Soie	90 50	91 —
500	Cementir.	638 —	631 —
100	Sip	66 75	66 —
100	Tibet	148 —	150 —
500	Vizzola	308 —	308 —
100	Verdi	299 —	298 50
500	Merid. Elettr.	860 —	860 —
100	Ercole	264 50	264 —
100	Marelli	180 50	118 —
100	Tecnomasio	108 —	107 50
500	Tell	800 —	798 —
500	S. T. E. T.	647 —	644 —
100	Distillerie	199 —	196 50
500	Eridania	490 —	490 —
500	Raffinerie	564 —	568 —
75	Mollol Carlone	115 —	112 —
100	Rom. Zucch.	99 —	98 —
101	A. N. I. C.	102 —	100 25
10	Italgas	16 10	16 050
100	Alfa Laval	171 —	174 —
100	Cengano	255 —	253 —

Val. nom.	TITOLI	Chius. preced.	Chius. odierna
	GENOVA		
100	Fin. Ind. Ass.	390 —	389 —
500	Tram. El. Geo.	495 —	498 —
15	Lloyd Sab.	4 05	4 05
250	Coton. Ligure	254 —	254 —
250	Off. El. Genov.	256 —	256 —
	Elba Ferdinando	98 95	98 —
500	Semolerie	300 —	300 —
500	Molini A. L.	299 —	292 —
500	Soie Genova	226 —	217 —
500	Eridania	490 —	491 —
500	Raffinerie ord.	568 —	572 —
500	Ind. Zuccheri	1490 —	1490 —
	TRIESTE		
125	Assicurazi. It.	595 —	595 —
500	Infortuni	2100 —	2150 —
500	Acc. Sicurtà A	2030 —	2030 —
1000	» » B	1870 —	1870 —
500	Gecilmich	200 —	200 —
100	Martinolich	137 —	137 —
500	Tripcovich	405 —	395 —
500	Ampelea	490 —	490 —
500	Silurificio	280 —	280 —

CAMBI: Parigi 65,60; Londra 94,18; Svizzera 437,35; New York 19.

Gabetto

il "fulminatore di portieri"

Su per la scala della notorietà sportiva uno di coloro che più in fretta si sono arrampicati è Gabetto. Come Meazza, come Borel II. Alla prima partita di calibro, un giocatore sconosciuto. Dopo poche esibizioni, un nome che la folla grida. Ci sono degli atleti che dopo anni di milizia sportiva odono il loro nome levarsi dagli spalti del pubblico soltanto per i volonterosi sforzi dei pochi amici di caffè; ne ne sono degli altri per i quali la conquista della popolarità è un'impresa superata nel giro di poche settimane. Tra questi è Gabetto.

Perchè? Perchè è uno stoccatore, un cannoniere, un fulminatore di portieri, un uomo da reti e tante altre definizioni del genere. Perchè è uno di quei calciatori che s'è avuto in dono il tiro che fa gol. Come nel pugilato ci sono coloro che son nati col pugno del k. o. Alla folla è sempre piaciuto l'uomo dalla botta in pieno petto, al tratti di D'Artagnan, come di un giocatore di calcio o di uno scaraventatore di pugni a mano bendata.

A Gabetto la dea degli sport ha posto nei piedi il dono della botta in pieno petto, del pallone che va la rete ed ha fatto di un ragazzo una celebrità. E lui se n'è servito per il bene della squadra e per la gloria sua personale.

Ma non solo questo dono s'è avuto in sorte Gabetto. Le accompagnano altri non meno preziosi: lo scatto fulmineo, la falcata da levriere, la capacità di inchiodare un pallone proveniente da qualunque direzione sul tappeto d'erba del campo a mezzo centimetro dalla sua scarpa a bulloni. La sorte ha voluto molto bene al Gabetto calciatore. L'ha messo sulla via per cui si giunge alle estreme vette della maestria calcistica.

Gabetto

L'ha percorsa, egli, o, per lo meno, la sta percorrendo, questa via? Non con la velocità che gli dovrebbe essere possibile. All'innato fiuto del gol e dall'istante propizio per il tiro, all'istintivo senso della rete, alla prontezza dei riflessi, alla fulminietà dello scatto, all'abilità dello «stop», Gabetto, dopo due anni di presenza nelle grandi contese calcistiche, non ha ancora unito quanto gli manca per essere un centravanti di gran classe, un giocatore perfetto: fiato, solidità fisica, organicità di gioco, controllo dei movimenti, ordine di concezione nei contatti con i compagni. E' rimasto — sia concesso il paragone — come un edificio piantato su basi degne di sostenere un grattacielo e che s'è fermato al pianterreno risparmi.

La colpa di questo mancato completamento è tutta sua? No. E di quell'enorme difetto di tutto il nostro calcio e che consiste nella mancanza di una metodica, razionale, totale preparazione atletica dei giovani che vengono su. Sulle nostre squadre vigilano sovente dei tecnici esperti, dei dirigenti saggi, ma le capacità dei primi si limitano ad una conoscenza dei sistemi di gioco e dei secondi il fiuto sul discernere un uomo di grandi possibilità da un altro di doti mediocri, non già in quelle di fare di un giovanotto ben disposto un atleta preparato per giocare al calcio. Gabetto, quindi, diventa un'esemplificazione di una pecca generale.

Fabbricato da madre natura per tirar calci in un pallone e per saper dirigere questo pallone fra i pali della porta, egli rende soltanto per quanto gli permette il capitale di cui è naturalmente in possesso. A questo capitale non gli hanno fatto aggiungere altro. Continua a ruzzolare sull'erbetta ad ogni contatto con avversari solidi, le sue caviglie continuano a non reggere allo sforzo dello scatto per il tiro da fermo in contropiede, il suo torace continua a non poter contenere tutto il fiato necessario per novanta minuti di gioco tirato da completo centravanti. Basterebbe una severa e metodica preparazione atletica per irrobustirlo, dar saldezza alle caviglie, ampiezza al torace. Finchè ciò non sarà fatto, Gabetto resterà quel che è: un mezzo campione. Quel mezzo che natura ha fatto. L'altro mezzo, quello che dovrebbero fare gli uomini, resterà un'aspirazione.

E se gli uomini compissero l'opera della natura è il torinese, un atleta capace di unire al totale possesso dei migliori requisiti fisici, quelle doti di intelligenza calcistica e di organicità di gioco che ancora in parte gli mancano? Non sappiamo, perchè non è in condizione per potercelo dimostrare. L'intelligenza di un calciatore può applicarsi appieno soltanto quando la sicurezza dei mezzi fisici gli permettano di operare con tranquillità assoluta. Il che non è per Gabetto.

Per ora alle possibilità fisiche naturali egli dà soltanto l'appoggio delle capacità morali istintive e nervose. Il giorno in cui sarà veramente un atleta completo si potrà vedere se il suo cervello può lavorare in altra e migliore modo. Adesso è necessario fermarci a quanto dà per virtù innate.

Vuole essere, questa, una stroncatura di Gabetto? No. Soltanto un suo ritratto vero e reale. Semmai è in noi la piccola speranza che sia lui, sia chi l'ha in consegna, esaminino il problema e cerchino di uscirne. Tale quale è, resterà sempre un «fulminatore di portieri» e niente più. Tale quale potrebbe essere, diventerebbe uno dei nostri calciatori più validi e abili, un grande centravanti. Se a questo si giungerà, il calcio italiano avrà acquistato uno dei suoi alfieri più forti.

Ara.

Il Bollettino dell'Esercito

Promozioni per meriti eccezionali

Roma, venerdì sera.

Putzulu Antonio, maggiore fanteria complem., promosso tenente colonnello: «Valoroso combattente nella grande guerra, ferito, decorato, volontario in A. O., ha dato sempre prove di straordinario valore e di alto spirito militare. Deputato al Parlamento, nella vita civile ha ricoperto importanti cariche dimostrando ottima doti organizzative e direttive».

Rossi Amilcare, id. id.:

«Ufficiale valorosissimo combattente nella grande guerra e decorato di Medaglia d'oro. Membro del Parlamento, Presidente dell'Associazione Nazionale Combattenti. Particolarmente benemerito per l'attività organizzativa spiegata nella vita civile. Durante la campagna in A. O. I. alla quale ha partecipato quale volontario, ha confermato le speciali ed eccezionali doti militari che aveva già largamente dimostrate».

Vitelli Giovanni, capitano fant. complem., promosso maggiore.

Ricci-Crimaldi Pier Giovanni, sottotenente artigl. compl., prom. tenente.

Racciatti Ugo, battista, maggiore fant., ruolo spec., prom. ten. colonn.

Ufficiali in Servizio Permanente

UFFICIALI GENERALI

In servizio permanente effettivo

Generali di brigata: Gaggini, collocato a sua dom.; Zamboni, collocato a sua dom. — Per limite di età, continuando essere addetto, com. C. A. Milano per incarichi speciali. — **Maggiori generali medici:** Marengo, promosso tenente generale medico, continuando a rimanere comandato ministero finanze.

CORPO DI STATO MAGGIORE

Colonnelli: Cairo, comandante 29 a div., trasferito nel corpo S. M. cessando dalla carica e destinato comando corpo S. M.; Spicacci, comando C. A. Trieste, cessa dalla destinazione e trasferito nel corpo S. M. e nominato capo di S. M. del comando del Corpo d'Armata di Trieste; Chirichiesco, comand. 9 a div., cessa dalla carica e trasferito corpo S. M. e nominato capo S. M. del comando C. A. di Torino. — **Tenenti colonnelli promossi colonnelli nell'arma di provenienza:** Primieri (artigl.) capo di S. M. Intendenza A.O.I. Eritrea, comandato presso ministero Africa I., cessando carica di cui supra.

Tenenti colonnelli: Moschi, capo S. M. com. divis. I. Leonessa (Brescia), cessa dalla carica e destin. com. C. A. Bolzano; Cennoli, (artigli R.C.T.O. Somalia, trasferito corpo S. M., continuando destinazione. — **Maggiori promossi tenenti colonnelli:** Lucini, comando C. A. Bologna, continua (a scelta speciale).

ARMA DI FANTERIA
Ruolo Comando

Maggiori: Gentile, comando zona militare Alessandria, cessa di essere iscritto ruoli riserva ed è ripristinato nel ruolo ufficiali in S.P.E. arma di fanteria (ruol. comando), destin. 30 f. Piacentini, in serv. S. M. e comando div. I. «Granatieri di Sardegna» (Roma), al ministero guerra; Balbarà, com. dif. del Mandrio e Cuneo», al 77 f.; Zerboli, com. dif. dell'Assietta «Asiago, 85 f.; Nebbia, comando dif. del Brennero e Bolzano», all'11 f.; Lisoni, 3 rgmt., al com. B. Accademia e Scuola di applicazione artiglieria e genio; Mesé, comando dif. del Gran Sasso «Chieti», al 7 a.; Natalizi-Sanacchia, (A. O.) tribunale supremo militare e marittimo ufficiale addetto alla persona di S. E. il generale di C. A. Nicolosi, al com. C. A. Firenze, contin.; Accotto, (A. O.), comando C. A. Trieste, al 152 f.; Crispini, R.C.T.C. Eritrea, al 56 f.; Fenoglio, com. C. A. Alessandria per incarichi speciali, al 19 f.; Politeo, 5 div. sp. (7 alp.) al R.C.T.C. Eritrea; De Sanctis, 88 f., alla 4 div. CC. NN. a Tevere», al R.C.T.C. Eritrea.

Ruolo Mobilitazione

Tenenti colonnelli: Albergo, cessa di essere iscritto ruoli riserva ed è ripristinato nel ruolo degli ufficiali in S. P. E. dell'arma di fanteria (ruolo mobilitazione), destin. a fant.; Fasano, dist. Torino, alla difesa territoriale Torino.

Maggiori: Mazza, com. distr. Verona, non giudice effettivo militare territoriale di Bologna (ora staccata in Verona).

Ufficiali fuori quadro

Colonnelli: Unnasanto, promosso generale di brigata e destin. [illegible] guerra per incarichi speciali.

Tenenti colonnelli: Castellani, al distretto Arezzo.

Ufficiali in A. R. Q.

Tenenti colonnelli: Caporali, collocato a riposo per età, ed iscritto riserva; Klinger, id.

ARMA DI CAVALLERIA
Ruolo Comando

Tenenti colonnelli: Lenzio, alla scuola applic. di cav. Pinerolo; Tarnassi, all'Aosta».

Ruolo Mobilitazione

Tenenti colonnelli: Scozia di Calliano, com. distr. Verona, nomin. giudice supp. tribunale militare di Bologna, cess. staccata Verona.

Ufficiali fuori quadro

Colonnelli: Tappi, promosso generale di brigata, e destin. al com. C. A. Milano per incarichi speciali (ora sede a Brescia).

ARMA DI ARTIGLIERIA
Ruolo Comando

Tenenti colonnelli: Bertucci, richiamato in servizio e destin. 6 a s. a. Dal Monte, al 4 a. c. a.

Maggiori promossi tenenti colonnelli: Chiarini, R.C.T.O. Eritrea, continua.

Maggiori: Caraglianno, ministero guerra, al 4 a. c. a.; Danieri, id., al 4. a. c. a.

Ufficiali fuori quadro

Tenenti colonnelli promossi colonnelli: Tolmon, minist. guerra, continua.

ARMA DEL GENIO
Ruolo Comando

Colonnelli: Iannielli, ministr. marina, nomin. comand. 2 s. m.

Maggiori: Vaccaro, 12 g., cessa dalla carica di giud. suppl. tribunale militare di Palermo.

Ruolo Mobilitazione

Maggiori: Orsi, 4 g., nominato giud. supplente trib. milit. Bologna; sezione stampa Verona; Alonco, al ministero guerra (C.I.P.A.A.).

CORPO SANITARIO MILITARE
Ufficiali Medici

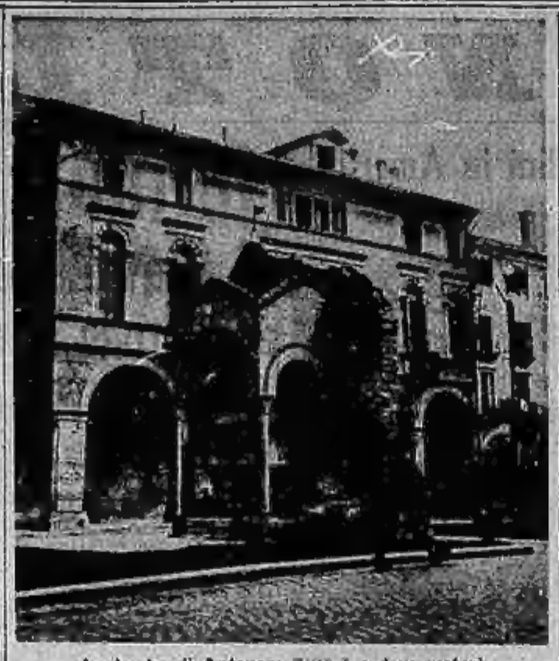
Maggiori, Gatti, collocato in ausil., Di Stefano, id.

UFFICIALI INVALIDI RIASSUNTI IN SERV. SEDENTARIO
ARMA DI FANTERIA

Primi aiutanti: Balcagni, richiam. in serv. a Imola, cap. milit. Novara; Savarese, al com. guido C. A. Torino (v. p.); Barelli, al dist. Bolzano.

ARMA DI ARTIGLIERIA

Colonnelli: Neri, nomin. giud. effettivo tribun. milit. territ. Bologna, sez. stampa Verona.



La tomba di Antenore [illegible] e dove resterà

Le ossa di Antenore resteranno dove sono

La macabra scoperta di una scrofa, il responso di Lovato giudice e la profezia di Merlino - Studi e polemiche attorno all'arca

PADOVA, ottobre.

Se al talento poetico del modesto Alessandro Tassoni le curiose vicende di una secchia rapita e le prodezze di tal conte di Culagna diedero argomento di ispirazione per un poema di vasta mole, pensiamo che le vicende remote, recenti e attuali della tomba di Antenore, leggendario fondatore di Padova, non siano [illegible] meritevoli di rinomanza e di essere tramandate ai posteri in ottava rima.

650 anni or sono

Bisogna dunque sapere che in una contrada padovana, detta Ca' di Dio, 650 anni or sono, veniva alla luce, dalla terra entro cui giaciuta non si sa precisamente quanto alla profondità di solo qualche piede, una grande arca marmorea, sormontata da un coperchio monolitico a dun spioventi.

L'esumazione sembra doversi attribuire a una scrofa che, grufolando, secondo il suo lubrico istinto, nella terra fangosa, scavò in detto luogo una buca e per un foro penetrò nel sarcofago, che era spezzato; ne trasse quindi una gamba e cominciò a trascinarla qua e là. Alcuni passanti constatarono trattarsi di una gamba umana, con la cute aderente, ormai coriacea, e strapparono la macabra preda alla scrofa. Quindi, seguendo le orme della bestia suina, si rintracciò l'arca recante da un lato un'ampia fenditura e contenente una salma di proporzioni gigantesche.

Viveva in quel tempo a Padova tale Lovato dei Lovati, giudice, letterato e storico che i severi studi classici e le ponderose cure di Temi amava alternare con umoristiche trovate, da quello spirito bizzarro che era. Invitato da certo Capra, popolano, a fare una visita all'arca testè dissepolta, ed ai macabri resti in essa contenuti, il Lovati, assumendo un tono di sorpresa e di mistero, ai presenti che pendevano dal suo labbro, sentenziò: «Questa sono le spoglie mortali dell'eroe troiano Antenore, fondatore della nostra città». Non si avverava infatti un'antica profezia di Merlino?

Quando la Capra parlerà
E 'l Lovo che responderà
Antenore se leverà.

Capra aveva parlato. Lui — Lovato — aveva risposto. Così la profezia si era avverata.

Il sarcofago venne allora, con grande venerazione, trasportato poco lungi, presso il ponte romano di San Lorenzo, in una piccola corte.

L'ordine di Roma

Storici e cronisti noti e sconosciuti, da Ruzzante Latini, a Giovanni Villani, da Sperone Speroni al nostro contemporaneo egregio scrittore di cose patavine, Cesare Cimegotto, si sbizzarrirono poi in tutti i tempi intorno ai rinvenimento delle ossa di Antenore. E se alcuni di essi prestarono fede assoluta all'affermazione del giudice Lovati, gli altri, se scrissero, dopo affannose ricerche su ammuffite pagine di autori più ammuffiti archivi storici, dubitando o negando che fosse di Antenore la salma contenuta nell'arca.

Si sa che ogni alla spassosa trovata lovatiana non presta più fede alcuno. Tutt'al più qualche popolano crede [illegible] di vedere, di notte, specie nelle notti chiare di luna, il coturnato guerriero, come ce lo rappresenta una delle molte statue di Prato della Valle.

Se, come abbiamo accennato, nei passati secoli non furono poche ne lievi le vicende che travagliarono la simbolica tomba del leggendario fondatore di Padova, neanche oggi essa ha pace. Qualche anno fa, nella corte di San Lorenzo si iniziarono importanti lavori edilizi; e oggi il palazzo del Governo vi si presenta sopraelevato, ampliato, abbellito, trasformato nell'esterno e nell'interno. E davanti al restaurato edificio si apre una piazza veramente maestosa, tutta coperta di uno smeraldino tappeto erboso.

Vero è che per liberare il superbo palazzo dalle vecchie costruzioni, che gli si rinserravano attorno, a nasconderlo e a soffocarlo, si impose al piccone di rispettare il monumento funerario di Antenore. Ma è altrettanto vero che, rimasto così isolato, proprio nel mezzo della magnifica piazza, [illegible] vi fa, conveniamone, una bella figura.

Quale, come e dove sarà la definitiva sistemazione della simbolica tomba? Questa la domanda che per lunghi mesi ha assillato ai ritrovi padovani le discussioni più accese.

I novatori volevano trasportarla al Museo civico, fra vari altri cimeli e cocci di raro pregio storico e d'arte; mentre gli amanti di antichità la volevano nel luogo dove si trova. Altri avrebbero voluto collocarla ai giardini o in una delle vecchie piazze. I «moderati» sostenevano invece l'idea di portarla alcuni metri più addietro nel luogo stesso dove si trova più verso il palazzo del Governo, cioè, rendendone magari l'insieme più snello, sostituendovi una nuova edicola a quella attuale troppo pesante e sammmetrica.

Quand'ecco, in questi giorni, da Roma il Ministero competente ha dato ordine alle autorità di Padova che la leggendaria tomba non sia rimossa di un solo millimetro. Così le ossa di Antenore avranno finalmente pace.

Mario Cavallari

La radio

E.I.A.R. - Radio Milano, Torino, Genova, Firenze, Trieste, Roma III

Ore 16,40: La camerata del Balilla e delle Piccole Italiane — 17,15: Concerto del violinista Giovanni Ghiti e della pianista Palma Santoncini — 17,50-17,55: Boll. presagi.

Ore 18,50: Musica varia: Orch. Ferrusi — 19,40-20,3: Notiziari in lingue estere — 20,30: Cronache del Regime; On. Edo Maria Gray — 20,40: Musica varia — 21: Fantasia di musiche dei 700 e dei 900 diretta dal Mo Petralia — 22: Cronache del turismo — 22,10: Concerto dell'organista Ulisse Matthey — 23,10-23,55: Musica da ballo: Angelini e la sua orchestra.

Roma, Napoli, Bari, Bologna, Milano II - TORINO II

Ore 19,40-20,3: Orch. Ferrusi — 21: «Il barone di Corbò», operetta in 3 atti di V. Fuelle, diretta dal M.o Marchi — Negli intervalli: Attualità — Conversazione di Brigante Colonna; «La fiamma che conobbe sei Papi» — 23: Giornale radio.

Bruxelles 1: Ore 22,25: «Sogno d'un valzer», operetta di O. Strauss — **Parigi P.T.T.** 21,20: Varietà — **Radio Parigi** 24: Concerto notturno — **Strasburgo** 21,30: «Château historique», comm. di Turique — **Berlino:** 21: «Il nemico della musica», operetta di O. Gerde — **Colonia:** 21,10: Musica da camera — **Saarbrucken** 21,30: Radiocheatra — **Stoccarda:** 21,15: Musica da camera moderna — **Milano** II: 22,40: Musica leggera — **Varsavia** II: 20: «Cavalleria», operetta di P. Mascagni.

Dalle provincie italiane

Morte misteriosa

NOVARA. — Due cacciatori hanno rinvenuto presso Romagnano il cadavere di uno sconosciuto, dall'apparente età di 55 anni, che in seguito alle indagini venne riconosciuto per un tale Sebastiano Baltario fu Carlo, di 58 anni, da Cavallirio. Il corpo non presentava ferite e traccie di violenza.

Una brutta avventura

NOVARA. — Certi Antonio Molio e Francesco Pasteri, si recavano a raccogliere legna lungo il canale Mellana. Il Molio, ad un tratto scivolava sul terreno viscido e per non cadere si aggrappava al compagno, trascinandolo nel canale. Accorreva da lontano il carrettiere Minero, ma vedeva da essi diretto alle braccia ed immobilizzato. Fu per miracolo che ha potuto liberarsi in tempo da quella stretta e spingere i due verso riva, per poi, con l'aiuto di altri, trarli in salvo.

Annega in un canale

VERCELLI. — Percorrendo la bicicletta lo stradale che costeggia il canale Cavour, tale Edmondo Mola da Tollegno, nei pressi del Castello Monfalcone, slittando con la macchina sul fondo fangoso della strada precipitava nel canale. Nonostante gli sforzi di alcuni presenti, il povero era travolto dalla corrente.

Rivoltellate in famiglia

NOVI LIGURE. — A Silvano d'Orba, mentre il contadino Olevan Battista Mantelado, di 48 anni, riscuoteva verso le ore 16 veniva improvvisamente affrontato dal cognato, Mario Gambarino, di 41 anni, che gli sparava contro, per ragioni d'interessi famigliari, due colpi di rivoltella, uno dei quali andava a colpire non gravemente. Il feritore si dava quindi alla latitanza.

Pratiche criminose

VALENZA. — I carabinieri di Occimiano hanno proceduto all'arresto della levatrice Ernesta Moriano in Greppo da Ponzano Monferrato e della trentaduenne Giuseppina Kaiseri in Volpi da Mirabello Monferrato, entrambi imputate di pratiche criminose contro la maternità.

Urtata da un autocarro

SESTRI PONENTE. — L'autocarro 4956-GE, guidato da Giovanni Podestà in via Borzoli, saliva sul marciapiedi, il timone dell'autocarro urtava tale Maria Traverso di 70 anni che riportava ferite guaribili in 40 giorni.

Il fulmine sulla chiesa

ALBENGA. — Un fulmine ha colpito il campanile della chiesa della frazione di San Fedele. La caduta ha arrecato danni di una certa entità ed ha pure colpito il parroco che è rimasto illeso, mentre [illegible] la veste semi-bruciata.

Automobili smontate

BERGAMO. — I carabinieri di Brembate Sotto, recatisi nella notte in compagnia di certo Luigi Plaisant di Milano in località Punta Vecchia dove era stata segnalata una macchina abbandonata, e risultava poi rubata ai Pisloni stesso, scorgevano due individui che stavano smontando una seconda macchina. I quali vedendo caricati su una terza. Uno dei due fuggiva, ma l'altro veniva arrestato; si tratta Giovanni Santoro di 31 anni da Milano. La macchina smontata è stata riconosciuta rubata a Bergamo e l'altra resa la targa Milano-20665.

Può ringraziare...

FAENZA. — Il pasticciere Laghi Oreste della nostra città, mentre percorreva in bicicletta il viale Baccarini, veniva urtato con estrema violenza da un motociclista sopraggiunto a grande andatura. Nell'urto il Laghi veniva sbalzato dalla bicicletta e cadeva miracolosamente in piedi mentre [illegible] del fatto correva con [illegible] gli occhi pieni di terrore, osservava la propria bicicletta che veniva trascinata e ridotta a pezzi dal veloce motociclista, il quale non si voltava neppure ad osservare che cosa fosse successo e spariva senza essere riconosciuto.

Piene nel Trevigiano

TREVISO. — Gravi danni si segnalano per il maltempo. Nella zona del Livenza si segnala la straripamento di torrenti. Le acque hanno invaso le campagne, danneggiando gli ultimi raccolti. Nel settore della ferrovia Treviso-Mestre, una notevole estensione di terreno è stata invasa dalle acque, le quali hanno isolato numerose abitazioni coloniche mettendo in difficoltà gli abitanti. Sono stati presi immediati provvedimenti per arginare la foga delle acque.

Tragica caduta

TREVISO. — Il contadino giuseppe Tasca, di 53 anni, salito sopra un albero per raccogliere frutta, a causa delle recenti piogge scivolava precipitando con la schiena sopra un masso, e riportando la frattura della colonna vertebrale. I suoi richiami venivano intesi dal famigliari che provvedevano il contadino in fin di vita, e lo trasportavano all'ospedale, ove decedeva senza riprendere conoscenza.

Condanna di contrabbandieri

TREVISO. — Tutti gli agenti della polizia tributaria sono stati mobilitati per sopprimere le fabbriche clandestine di grappa nella provincia di Treviso ed arrestare i contrabbandieri. L'opera di epurazione si è infatti estesa con risultati vistosi, e dieci contrabbandieri sono stati arrestati e giudicati e condannati. Fra costoro sono Giovanni Bottega, Pietro Rialdo ed il figlio Giovanni, Giovanni Bacco e Virgilio Favaro che hanno subito severe punizioni, e rilevanti multe.

VITA TEATRALE

Alle due Maschere

Autunno

Autunno, stagione cara di ritorni in città. Dalla campagna, ove ai liquidi argenti della pioggia s'alternano i rossori e gli ori vegetali, e il bello e il brutto hanno ormai una intonazione così malinconica, così rabbrividente, si pensa ai caffè luminosi, ai portici, ai negozi ricchi e accoglienti, alla società delle belle dame. E sopra tutto si pensa ai teatri, ovattati, confortevoli... Veramente questa cosa non sono proprio dei nostri tempi, sono un ricordo; sono cose, pensiamo, di trent'anni fa, ottocentesche, quando campagna, città erano luoghi ben distinti; oggi è un po' così, si vive, si ha una confidenza con la natura, si vive nei campi (luce elettrica, radio, automobile) con tanto agio, che anche l'aspetto delle stagioni, le loro differenze e diversità, quel dramma ciclico dell'inverno dopo l'autunno, dell'autunno dopo l'estate, via dicendo, è come cambiato, non ha più senso, non fa più gusto. Ora, di gennaio, non si cerca riparo nelle sale riscaldate ma si fila agli sport invernali, ci si tuffa nella violenta e aspra libertà — neve e gelo — della natura, e d'estate fervono le stagioni teatrali: spiagge, colli, valli, risuonano di musiche e di voci, offrono il proprio incanto ad accrescere quello delle immagini sceniche, nelle rappresentazioni all'aperto.

Forse anche per questa mobilità e agilità del vivere, perchè la vita vi è fatta più aperta e scorrente, e tutta spumiscente agevole e confortevole in ogni luogo e tempo, il gusto del teatro — non come arte, ma come ritrovo, come ambiente, come costume — si è andato perdendo. Un giornale francese ricordava or non è molto la figura di Francesco Sarcey, l'illustre critico, il giornalista principe, e lo ricordava per quella sua passione della vita teatrale, sul vivere in teatro: uomo dalle 15.000 rappresentazioni, che trovava il giusto respiro, il ritmo sano e allegro del sangue non nei vasti parchi, nei boschi o al mare, nelle montagne o nei campi, ma nelle chiuse atmosfere, in quel l'odorino di stoffa e di vernice, di polvere e di tabacco, delle sale teatrali: lì, nel breve spazio, tra la ribalta e i palchetti, a rivedere i vecchi attori, a scoprire di nuovi, a seguire con curiosità sempre desta, con entusiasmo sempre pronto, drammi e vaudevilles, commedie e tragedie e farse, antiche o recenti, spiritose o scipite, belle o brutte, lì, a fiutare i piccoli segreti di un mondo che non aveva più per lui alcun segreto, ad aspirare quell'aria un po' viziata, egli assaporava le primizie e la gioia dell'esistenza.

Per noi è tutt'altro affare. Lo stesso concetto di teatro, di spettacolo è mutato. Intanto vi è chi ha scoperto, e ci ha detto, che spettacolo non è solo quello che si svolge — organizzato, elaborato artisticamente o commercialmente — nelle sale teatrali, spettacolo è tutto il mondo, teatrale è lo stato non solo di tutti gli uomini, ma di tutto il cosmo. Jeremiaco ha illustrato con calore di eloquenza la scoperta: gli animali si passano il lusso di essere attori, e di darsi in spettacolo a se stessi — il gatto che gioca con il topo, in un gioco che è tragico: ecco due eccellenti attori —, le piante stesse cambiano colore, eseguono leggi di mimetismo naturale che ben possono dirsi squisitamente teatrali.

Noi, per conto nostro, e ci si perdoni questo parlar di noi, in campagna non ci siamo tuttavia industriati troppo a cercare le traccie nella natura, negli animali e negli alberi, di tale primitivissimo istinto spettacolare. Ci siamo ripostati, ossia divertiti, secondo quel che la parola vuol dire, ci siamo allontanati per quanto possibile dal concetto e dalla preoccupazione della teatralità: ai un mondo senza spettacoli, che pace; quando la natura dei luoghi ci riserbava al risveglio, nelle belle mattine, sorprese un po' troppo scenografiche, un po' troppo calcolate e predisposte, e nei tramonti si atteggiava con civetteria e ostentazione, colori foschi di qua, languidi e teneri di là, bagliori, tinte violette, guizzi di luce, nuvole di porpora, quasi quasi ci indispettiva. Allora quieti, ci veniva fatto di pensare; avremo tempo poi per tutto la «stagione» di stare in lamande per le passioni che si scatenano, per il furore della vita che si rivela... Qui è bello starsene tranquilli in una dolce apatia. Apatia, dolcezza, tranquillità, beatitudine: ma qualche contesa e sollecito villeggiante proponeva poi la questione del teatri. Ah, lei si occupa di teatri? Sono bene, senta: questi teatri di città stanno chiusi troppi mesi, l'estate. In certe città la «stagione» si chiude a fine maggio, riprende a ottobre: non sempre vi sono spettacoli all'aperto, sicchè il cittadino rimane a bocca asciutta per quindici o sedici settimane, e si disabitua, si disavvezza del teatro, perde l'abitudine. Dopo, quando i teatri non possono più fare a meno degli spettatori, gli spettatori si sono abituati benissimo a fare a meno del teatro...

In cuor nostro pensavamo che aveva magari ragione anche lui: ma non glielo dicevamo per lasciar cadere il discorso. Perchè il parlare sulle cose molto sere è a volte assai più faticoso, doloroso, che parlare delle cose indifferenti. Ma in quell'orlo si finiva poi col pensare involontariamente, senza farlo apposta, anzi, per essere più precisi, si finiva col vagheggiare pensieri labili, reminiscenze, fantasie, che tutte quantevuna è — guardate un po' — sulla vita, sulle sorti, sulle miserie e sulla gloria del teatro. Senza voler ridurre tutto il mondo a spettacolo — si pensava — quante cose sono passate, fuite nel teatro, di quante cose è stato il teatro: dalla tremenda vitalità degli Elisabettiani alla modulata compostezza di Racine, dalla plasticità dionisiaca dei Greci alla galanteria di Marivaux, dalla drammatica umanità di Goldoni alla Pirandello, tutti i pensieri, i sogni, le fantasie, le malinconie dell'uomo, hanno trovato nel teatro eco e splendore. Si dice che il romanzo è un «genere» letterario che consente qualunque ghiribizzo, che può comprendere, contenere tutta la vita; ma anche il «genere» teatro può convertire in immagine tutta la vita. Che ricchezza, che varietà, quanta gloria e quante promesse.

Ora che, con l'autunno, viene la ripresa teatrale, e ci si rivolta alle sale settecentesche o modernissime, semi-abbandonate o ancor vivaci e palpitanti di pubblico e di aspettazione, il considerare quel che fu la storia del teatro, quel che potrà essere ancora, riempie l'anima di allegra serenità, ricreatiu, stimola: è una promessa, una garanzia. Quelli che amano il teatro sentono in questi inizi di stagione una specie di rimescolio sentimentale: che ci riserba la buona stella del teatro? novità piacevoli, sensazionali? poesia? Pure che oggi si tenda a qualcosa di essenziale anche nel teatro; come osservò Robert Kemp: la difficoltà, il distacco che si fa sentire sempre più nei confronti del fatto teatrale — del fatto teatrale come consuetudine facile e fiacca, come amabile pigrizia, come compiacimento per l'istituto del teatro in sè, del teatro alla maniera ottocentesca — sono compensati da un bisogno profondo, da un desiderio di spiritualità, da un'esigenza di grandezza, che, prima o poi, [illegible] completamente le scene, daranno loro freschezza e impeto, le restituiranno alla gioia della moltitudini. E così sia.

malvolio

ALFIERI

Una ragazza... per bene favorevolmente accolta

La Compagnia del Teatro Moderno, diretta da G. Giannini, ha rappresentato ieri sera, la prima novità della stagione: *Una ragazza... per bene*, 4 atti di Ferdinando Gasi di Bagno.

La commedia è stata rappresentata con vivacità e molto impegno; ricordiamo Gianna Cellini, Giulio Stival, la Sammarco, la Mercandelli, Car.o Ninchi, il Tamberi. E molti gli applausi ad ognuno dei quattro atti (battimani si sono rinnovati calorosi, evocando più e più volte alla ribalta, con gli attori, l'autore.

RITROVI

CAFFETTIERI BARISTI, scovi l'indirizzo che vi occorre
BOTTEGA DEL CAFFÈ
Via Garibaldi, 11 - Telef. 48-104
LE MIGLIORI E LE PIU' ASSORTITE MISCELE DI CAFFE' TOSTATO
Preferite la miscela «AUGUSTA» e «SUBLIME» significa soddisfare la vostra Clientela.

Gisberto Ristoranti
P. Solferino 2 — V. Andrea Doria 9
Telef. 55-851 Telef. 55-812
Cucina ottima, prezzi miti

Ristorante MILANO
Via Barberousse 6 Piazza Castello
Scelto servizio di Ristorante
Ottima cucina Spese minime
Dalle ore 23 alle 3 Danze, Attrazioni

AL CASANOVA
(antica Posta) - P. Carlo Alberto
RISTORANTE RINOMATO
Ottima e scelta cucina - Tel. 46-815

CORSO Bar
Castellino - Corso VIII Marzo, 48
36 Biliardi 36
Ping Pong - Calci Balilla Biliardini - Tiro a segno - Telef. 44-964

Clubino SAVOIA Danze
Via Lagrangia 29 - Tel. 51-681
Tutte le sere danze dalle 21,30
Dopo teatro ATTRAZIONI
Dedy CHRISTEN - danzatr. viennese
Mary KOZIK - danzatr. ungherese
Tony BERKY - danzatr. spagnuola
Domani il ballo dell'orchestra I Diavoli Neri, diretta dal M° Lana

Odeon Danze Rinaldi
Via Vietti 10, tel. 43-935; 58-781 ab.
Danze ore 16,30 e 21 - Il salone più grande d'Italia con 2 piste aeree - Scuola di Ballo M.o Rinaldi

GAY DANZE - V. Pomba 7
Telef. 53-045
LEZIONI DI DANZE
Tutti i giorni escluso lunedì, ore 17 e 21 grande Orchestra Angelini

Gaudio DANZE Via S. Massimo, 14
Tutti i giorni ore 16 (ne domenica) ore 21 ballo con la famosa orchestra Victoria. Festivi ore 10 mattinée

COLUMBIA DANZE
Via Celle, 5 bis
ORCHESTRA BESSCIA
Grande debutto delle Sister Lilmar la regina della Rivista

PRINCIPE - DANZE
Via Maria Gioda 13 ang. Via Bogino
Palazzo S. Giorgio - Tel. 41-858
Prossima Grande Inaugurazione

"da Saletta" Giardino Belle Arti Valentino
Aperto tutte l'anno - Pomeriggi festivi (d'inverno) senza aumento - Ore 21 danze con giochi di luce

CIRCOLO IMPERIALE
Piazza San Carlo, 1 - Telef. 46-813
Tutti i giorni ore 17 e 21 ballo con la grande orchestra Orsini, 12 esec.

NUOVA SALA STADIUM
Corso Peschiera 27 Telef. 42-818
Serate danzanti ai martedì, giovedì sabato e domenica. Festivi ore 15,30

ACQUA DI ROMA
antica rinomata specialità di provata efficacia, per ridonare ai capelli e barba bianchi, in pochi giorni, i primitivi colori biondo castano e nero morato senza macchiare. Di facilissima applicazione, riesce unita da altre mezze secolo con pieno successo. Deposito generale: DITTA NAZZARENO POLECCI - Via Maddalena 50 ROMA — TORINO: Cesare Musso & C., via G. Biancamano - Barbero Giovanni, via Garibaldi 15 - Profumeria Dory, Pedaggera Piazza San Carlo. — NOVARA: Profumeria Sigismondi, corso Umberto I.

GIOCHI E PASSATEMPI

CRITTOGRAMMA

4	11	12	2	6	■	13	5	1	7	7	1
■	■	2	8	■	9	6	3	■	10	1	■
■	4	3	1	■	7	1	2	5	3	1	■

Sostituendo nelle caselle ad ogni numero la lettera corrispondente, mediante la decifrazione della parola chiave, si potrà leggere: «La prima strofa di una canzone di amore e di fede, scaturita dalla felice improvvisazione del Generale Emilio De Bono ai soldati del IX Corpo di Armata». *Parola chiave:* 4. 1. 12. 3. 6. 5. 11.

= Nelle sue terre abbondavano i merli.

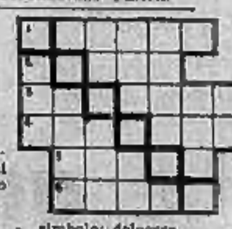
CASELLARIO

AAAA B CC D EEEEE G H

LLL M N' OOOOOO PP RRR

TT VV

Identificare il nome degli animali, da inserire nello schema, dal rispettivo significato simbolico nell'araldica.



1) Mammifero domestico - simbolo: dolcezza
2) » » - » indipendenza
3) » » - » animo pronto e vivace
4) Uccello » - » amore
5) Mammifero selvatico - » accortezza
6) » » - » sagacia

Obliquamente: Uccello che sfreccia, uno spettacolose ventaglio — Suo simbolo: [illegible]

125) Append. di STAMPA SERA

La ruota del destino

Grande romanzo inedito di CARLO RICCIARDI

— Sei stata tu! Io ripeto. Sei stata tu che hai lasciato sul banco di pietra ove ti celavi sotto il mantello, questo smeraldo che egli aveva comprato per me destinandomelo come anello di f

TORINO DI GIORNO

IL « GIOVEDI' »

Nè vacanza nè scuola

Tre ore di lezione al mattino

Una comunicazione giunta ieri sera ai giornali e pubblicata stamane invita i parenti a sollecitare gli atti di iscrizione dei propri bimbi alle scuole elementari. Questi parenti, per loro conto, non hanno per nulla dimenticato i termini del piccolo — ma non per ciò meno importante — problema riferentesi alla vacanza di metà settimana. E hanno chiesto informazioni.

Chi in un luogo chi in altro.

Gli uni, desiderosi forse di « avere una parola sicura », hanno affrontato vuoi di persona vuoi telefonicamente, gli alti uffici del Provveditorato agli Studi. Hanno avuto una risposta del seguente tenore: « Gli ordini del Ministro saranno applicati ». Di ciò — e cioè che gli inferiori eseguiscano gli ordini dei superiori — già tutti erano convinti, in specie quei padri di famiglia che ricordano con legittimo orgoglio di avere un tempo vestito il grigio-verde.

Riesumate le disposizioni ministeriali, costoro hanno immediatamente pensato alla soppressione della vacanza del giovedì, con conseguente modificazione di orari, allo scopo di ottenere quei 180 giorni di scuola attiva con 5 ore giornaliere ed un totale di 4500 ore effettive.

Altri si sono rivolti direttamente alle sedi delle scuole elementari. Qui la risposta è stata quasi sempre categorica. Gli « ordini del Ministro » sono stati tradotti in una frase più vicina alla norma burocratica d'ogni giorno e suonante in questo tenore « secondo le più recenti circolari si avranno due mezzi giornate di vacanza: i pomeriggi del giovedì e del sabato, questo per il « sabato fascista » e l'altro per.... ».

L'altro, cioè il mezzo giovedì non ha un nome preciso.

E' un po' — forse — il cugino povero del « sabato fascista », oppure un di quei sopravvissuti che continuano a respirar aria, non avvedendosi di essere morti.

I commenti sono quelli che ognuno può da sè immaginare, rifacendosi alle lettere pubblicate altra volta.

Coloro i quali erano favorevoli alla vacanza si trovano delusi perchè le tre ore di scuola « effettive » al mattino tolgono gran parte dell'utile alla mezza vacanza pomeridiana; gli altri, quelli cioè che speravano nella integrale applicazione delle disposizioni ministeriali non sono certamente soddisfatti dalla mezza misura.

Gli uni e gli altri, poi, non si nascondono che sarebbe stato preferibile adunare appunto nella giornata del giovedì — da dedicarsi ad un sano riposo mentale nel cameratesco ambiente della scuola — quelle iniziative numerose che vanno dalla proiezione di un film alle prove del teatrino per la « Festa della scuola », così da avvicinare ancor più i bimbi alla vita quale prima espressione della collettività fascista.

A2 quel buon conto, se pure non in via ufficiale, l'orario per le scuole elementari di Torino può essere determinato come s'è detto. Non v'è innovazione, non v'è tradizione.

La buona volontà dei maestri — umili e pur altissimi realizzatori di ogni iniziativa — e il vivace ingegno tradizionale dei nostri bimbi sapranno trarre dal nuovo ordinamento quei frutti che tutti si augurano.

Il Prefetto visita uno stabilimento

In mattinata S. E. il Prefetto Baratono ha visitato gli stabilimenti delle Fabbriche Riunite Industria Gomma siti in via Verolengo. Accolto dal direttore generale ing. Leguidara, il Prefetto ha compiuto una minuta rassegna ai vari reparti.

Al termine della visita egli ha espresso ai dirigenti il suo vivo compiacimento.

In memoria di Padre Giuliani

Domenica, alle ore 10, avrà luogo presso il Santuario di Santa Maria di Aglié l'inaugurazione di una lapide marmorea coll'effigie in bronzo dell'eroico Padre Reginaldo Giuliani, medaglia d'oro, opera dello scultore Padre Rocca.

Sono i Mutilati di guerra, che, con questa offerta, hanno voluto perpetuare sensibilmente la memoria dell'indimenticabile Cappellano delle Camicie Nere, presso quella chiesetta, dove egli trascorse talvolta la sua vacanza.

Si sono sposati

Matrimoni trascritti il 7 ottobre:

Ferraro Antonio, operaio, **Sartaggia Assunta**, operaia.

Zorman Gino, operaio, **Berin Maria** casalinga.

Olivata Onorato, impiegato, **Celestini Luisa**, sarta.

Boschetto Giuseppe, lavandaio, **Scarfiotti Tarsilla**, casalinga.

Fantino Ernesto, motorista, **Cervetti Maria**, operaia.

Castiglione Calogero, appuntato RR. CC., **Garutti Aurora**, maglierista.

Ingrosi Giovanni, fabbrino, **Pasquale Elodia**, lingerista.

Pignataro Matilde, impiegato, **Barisone Rosa**, casalinga.

Dinaia Primo, commesso, **Fogale Virginia**, operaia.

Carutti Albino, add. stampa, **Almerito Delfina**, impiegata.

De Stefani Desta, agricoltore, **Chiono Adelina**, sarta.

Sacco Giovanni, operaio, **Bertazzi Disima**, stiratrice.

Pantino Giovanni, muratore, **Mario Rosa**, casalinga.

Bruno Antonio, impiegato, **Ferro Angela**, casalinga.

Foracio Tommaso, addetto macchine, **Rossetti Lusia**, casalinga.

Zamban Pietro, meccanico, **Napoli Anna**, stiratrice.

Sono nati

Nascite denunciate il 7 ottobre:

Bennato Maria, Savoia Vittorio Mantello Rita, Cotronea Maria, Bassi Adriana, Ruffino Umberto, Malina Pietro, Tarutti Luciana, Fortuna Antonio, Merlanti Walter, Grasso Teresa, Tocci Luciano, Frediani Ernesta, Ferrero Elda, Monti Franca, Carosi Silva, Matta Angelo, Villa Giuseppina, Bellarte Liliana, Castagna Riccardo, Delestaro Luciano, Gazzi Giorgio, Dondi Mario.

I Gerarchi di Monaco in visita alla città

Il Borgomastro di Monaco e il Podestà di Torino durante la visita al Lingotto

Il Borgomastro di Monaco, dott. Fiehler ed il vice-Borgomastro dott. Tempel, accompagnati dal Podestà Sartirana, dal vice-Podestà conte De la Forest e dal Console di Germania, barone von Langen, recatisi stamane alla Gran Madre di Dio, quindi alla Casa Littoria, hanno sostato in pio raccoglimento davanti alle lapidi che ricordano, nei due Sacrari, i Caduti della Guerra e della Rivoluzione. A Casa Littoria, il Federale Ravasio ha porto agli eminenti ospiti della nazione amica il saluto delle Camicie Nere torinesi e il ha quindi accompagnati attraverso i vari uffici della Federazione. I gerarchi visitatori hanno mostrato vivissimo interesse per l'organizzazione, ammirando, fra l'altro, la perfetta e razionale tenuta degli schedari.

Alle 9,40 il Borgomastro ed il vice-Borgomastro, sempre accompagnati dall'ing. Sartirana, dal conte De la Forest, dal barone von Langen e dal comm. Chiesa, capo gabinetto del Podestà, hanno visitato gli Stabilimenti Fiat, al Lingotto. Li ha ricevuti il direttore generale, prof. Valletta, il quale ha rivolto loro un cordoso saluto ed un cordiale ringraziamento, anche a nome del senatore Agnelli, assente da Torino. I gerarchi tedeschi erano accompagnati, durante la visita agli stabilimenti, oltre che dai tecnici del direttore della Direzione Fiat, cav. Bonelli. Dopo la Fiat, il Borgomastro ed il vice-Borgomastro di Monaco hanno visitato gli stabilimenti della Aeronautica d'Italia e quelli della Vanchi-Unica, ove furono accolti dal Presidente Cav. di Gran Croce Gerardo Gobbi.

Alle ore 12,45 il dott. Fiehler ed il dott. Tempel hanno reso visita a S. E. il Prefetto, dopo di che si sono recati a Superga a colazione, favoriti dalla splendida giornata autunnale che Torino sembra aver riserbato proprio per loro.

Il problema del riscaldamento

Rispondiamo ai quesiti che ci hanno presentato i lettori

Crediamo d'essere stati esaci chiari e categorici nell'esporre e nell'illustrare le condizioni che regolano il riscaldamento a termosifone, degli appartamenti privati, per la stagione 1937-38. Naturalmente abbiamo parlato dei casi generali: ma è evidente che si possano presentare diversi quesiti riguardanti casi del tutto particolari e per questi bisogna che gli interessati seguano una delle due vie seguenti.

O ci seguitino il loro caso con tutti i dati a loro conoscenza e noi risponderemo, dando a tutti soddisfazione, secondo le norme che sono in vigore, emanate nell'accordo approvato dal Consiglio provinciale delle corporazioni e che debbono essere osservate da tutti e da tutte e due le parti (proprietari di case ed inquilini).

O ci rivolgano alla Commissione tecnica specializzata che funziona presso il Consiglio provinciale delle corporazioni, in via Mario Gioda, e che fornirà a tutti le necessarie delucidazioni.

Rispondiamo intanto a coloro che ci hanno scritto domandando spiegazioni e sottoponendoci dei quesiti.

Il caso di quota unica per fitto e calore

Un lettore ci presenta un caso che sembra di difficile soluzione ma non lo è: e riguarda la condizione di un numero non troppo grande di inquilini: quelli cioè che pagano al proprietario di casa una somma globale nella quale si comprende l'affitto ed il riscaldamento.

Ecco il quesito:

« Nel mio contratto d'affitto è stipulato che io debbo pagare L. 4000 all'anno di pigione, riscaldamento compreso; ma non è divisa la somma nei due elementi, fitto, riscaldamento. Come deve essere applicato l'aumento sulla quota riscaldamento, la quale è indefinita? ».

Nell'accordo circa il riscaldamento in vigore per la Provincia di Torino, non è previsto il caso d'un conglobamento delle due cose — fitto e calore —: il che invece è previsto a Milano dove è molto in uso questo sistema. E perciò, anzi, il Consiglio provinciale corporativo di Milano ha esaminato, proprio in questi giorni il problema, onde stabilire in qual misura si deve ritenere fissata la quota del riscaldamento.

Al nostro interpellante diamo una risposta, che in mancanza di elementi positivi e precisi che abbiano valore di ordini, può essere praticamente attuata. La somma dell'affitto e del riscaldamento è fissata per lui in lire 4000: orbene, per conoscere quanto è rimasto fitto e quanto riscaldamento non c'è che da constatare quant'è la somma che il padrone di casa ha denunciato e fatto registrare e sulla quale è applicata l'imposta sul valore locativo. Tutti i contratti d'affitto sono obbligatoriamente registrati, a scopo fiscale, per avere così una base per l'imposta sui fabbricati. Certamente il proprietario denunciando e facendo registrare il contratto non avrà detto che le L. 4000 sono tutte per l'affitto; così stesso certamente avrà dichiarato che L. 3400 sono per l'affitto perchè le altre L. 600 sono pel riscaldamento.

In questo caso, controllata la cifra dell'affitto, l'aumento dovrà essere applicato su quella che fu dichiarata come quota di riscaldamento; la quale dovrebbe anche essere ridotta di duecento lire almeno, poichè trattandosi di registrazione a scopo fiscale, certo il proprietario di casa avrà preferito far vedere che la quota del riscaldamento — su cui non si paga imposta — è molto alta.

Sulla quota adunque di L. 600 divisa pel numero dei metri cubi dell'alloggio, per avere il costo unitario per metro cubo, si fanno le operazioni indicate l'altro ieri: e cioè, diminuzione di centesimi 4 per metro cubo e maggiorazione dei tre quarti della percentuale di maggior costo del carbone. (Vedere quanto abbiamo, con cifre, illustrato nel numero di mercoledì).

Il carbone di aprile

Un altro lettore ci sottopone un quesito che è interessante per i tre quarti degli inquilini almeno, scrivendoci quanto segue:

« Il mio padrone di casa — casa composta di sette piani, con alloggi di due camere, cucina, bagno — avendo acquistato il carbone alla fine di aprile, mi mette il calore a L. 3,57 il metro cubo e l'acqua calda a L. 14,40 al metro cubo, più L. 8 nolo contatore al mese. Tenendo presente che la campagna 1935-36 ha pagato L. 3 al metro cubo, e la campagna 1936-37 lire 9,70, vorrei sapere se tale aumento è regolare oppure se è poiesi la speculazione del padrone di casa ».

Rispondiamo con precisione. La base del prezzo pel riscaldamento per la stagione 1937-1938 è quella dello scorso anno, e cioè L. 9,70 al metro cubo. Quanto ha pagato il carbone nel mese di aprile il proprietario di casa? Il suo proprietario di casa è in dovere di dirgliela, poichè l'accordo citato stabilisce che debbano essere conosciuti i dati necessari a fissare gli obblighi degli inquilini.

Se il proprietario di casa ha effettivamente acquistato il carbone in aprile, non può averlo pagato più di L. 300 alla tonnellata (poichè ne avrà comperato molte tonnellate data la vastità della casa di sette piani ed i prezzi all'ingrosso del coke in aprile possono ritenersi intorno alle L. 300 poco più o poco meno).

In confronto del prezzo base del 1936-37 fissato dall'accordo in L. 265 alla tonnellata, egli avrà perciò pagato il carbone, in media, L. 35 di più alla tonnellata.

Questa L. 35 rappresentano il 13,5 per cento di maggior costo del carbone: di questo 13,5 per cento bisogna applicare alla maggiorazione del riscaldamento sofferto i tre quarti e cioè il 75 per cento, che corrisponde al 10 per cento.

Moltiplicando questo 10 per cento pel prezzo a metro cubo del 1936-37, diminuito di 4 centesimi, e cioè per L. 3,66, si ottiene la quota di aumento e cioè L. 0,35 per metro cubo. Sommando adunque con le L. 3,66 della scorso anno i 0,35 di maggiorazione si ha il totale di lire 4,01. Dunque il costo a metro cubo che il nostro interpellante dovrebbe pagare pel 1937-1938 salirebbe di L. 0,31, che è ben lontano dal 3,57 che gli è stato richiesto.

Questo, ripetiamo, nell'ipotesi che il carbone sia stato pagato in aprile a L. 300 la tonnellata. Se per disgrazia ipotesi, il carbone fosse stato pagato L. 335 alla tonnellata, la maggiorazione sarebbe di L. 0,58 al metro cubo, e perciò salirebbe a L. 3,18 al metro cubo il prezzo nuovo del riscaldamento: ancora quindi molto lontano dalle L. 3,57.

Perciò, se l'interrogante non vuol pagare questa alta quota, si rivolga alla Commissione del Comitato corporativo (via Mario Gioda) e gli sarà resa giustizia: numerosissimi sono i richiedenti che si recano a quell'ufficio e tutti ne ricevono soddisfazione.

Il cambiavalute Galvano

La storia di 50 azioni trattenute e rivendute

Abbiamo dato notizia, stamane, della denuncia sporta contro il cambiavalute Carlo Galvano, con un ufficio in Galleria San Federico. Denunciante è il dott. Ernesto Droth, abitante in corso Francia 25, medico dentista, il quale l'11 settembre scorso consegnava al Galvano cinquanta azioni della Cartiere Burgo; qualche tempo dopo il Droth veniva a sapere che queste azioni erano state vendute dalla moglie del Galvano, Anna Zamboni, e da una sua cugina, Ernesta Aruga in Demarchi, abitante in via Fiochevallo 33, che ne avevano trattenuto l'importo. Rimaste vane le insistenze per ottenere o la restituzione dei titoli o l'equivalente in moneta, il Droth presentava denuncia contro il Galvano, la moglie e la cugina. Non avendo fatto fronte ad altri impegni di borsa il Galvano è stato dichiarato insolvente dal Consiglio dell'Economia Corporativa; in seguito a questa constatazione il nostro Tribunale ha emesso sentenza di fallimento del cambiavalute. In conseguenza di questa decisione della nostra Magistratura, la denuncia del dott. Droth provocherà l'apertura di una procedura penale nei confronti del Galvano non per truffa, ma per bancarotta fraudolenta: sempre si intende, che i fatti narrati dal denunziante risultino provati.

Gli « svaligiatori di ville »

Molta refurtiva che attende i proprietari

Alla sede della Squadra Mobile, presso la R. Questura, vi è una sala che è adibita a magazzino della refurtiva recuperata. In questi ultimi tempi essa è occupata dai più svariati oggetti, provenienti dai furti delle due famigerate bande di « svaligiatori di ville ». Se le cose di maggior valore hanno già fatto ritorno nelle mani dei derubati, nondimeno restano molti oggetti e diverse merci di cui ancora si ignorano i proprietari.

Elencarle tutte non è possibile. Daremo notizia perciò di quelle che meglio possono favorire la scoperta dei legittimi padroni. Vi sono ceste di bottiglie di malvasia, liquori di varie marche zaratine e piemontesi, mitroppi ecc. Una borsa in pelle per spazzole e un portasigarette in argento o una fedora con le sigle « G. C. », nonchè un bicchiere in argento con l'emblema di un centro di tiro a segno. Vi è pure una cassetta a valigia, di color grigio, con manico in pelle, che conteneva merci per orticoltura, nonchè una valigia di fibra contenente effetti di biancheria e un libro di ingegneria firmato internamente « Bortolotti - n. 37 ». La valigia conteneva camicie da giorno e da notte, una delle quali con la sigla « F. M. ». Aggiungeremo ancora un cesto contenente un sacchetto in carta di caffè crudo marca « Giustania », sacchetto di zucchero con marca « Stradella ». Infine una macchinetta per capelli e un binocolo in alluminio.

Il processo dell'ex-curatore della Banca Garibaldi si svolgerà fra breve a Torino

Ci telefonano da Albenga:

E' nota la vicenda della Banca Garibaldi, fallita dodici anni or sono, che aveva succursali anche nella nostra città, ad Alassio, Loano, Pietra Ligure e Finalmarina. Ora si è reso noto che quanto prima si creditori sarà distribuito un ultimo riparto costituito da circa tre milioni.

Il curatore, dott. Mellana di Torino, a suo tempo ha provveduto a denunziare al Procuratore del Re l'ex-curatore, comm. Angelo Cortinois, e certo rag. Granelli. Il processo avrà luogo a Torino nella prima metà di novembre e la sentenza è vivamente attesa in questa Riviera.

La cesta miracolosa di un pregiudicato

Il vicebrigadiere Vito Celeste della Squadra Mobile il giorno 4 andante, nel passare nei paraggi di Porta Palazzo, scorgeva il pregiudicato Giuseppe Goffi fu Antonio, di 47 anni, materassaio, abitante in via S. Domenico 8, che teneva stretta gelosamente una grossa cesta. Seguitolo, constatava che il Goffi stava cercando di venderne il contenuto. Volle allora sapere di più. La cesta, infatti, riveló la presenza di moltissimi e disparati oggetti, per nulla pertinenti al mestiere del Goffi. Essa conteneva, infatti, varie bobine per dinamo, 18 « spintiforza », 3 ingranaggi, 30 carboncini e 4 portacarboncini, attacchi per magneto, 2 trapani, 17 chiavi e moltissimi altri minuti oggetti.

Una perquisizione al domicilio permise pure di rinvenire 700 grammi di alluminio in trafilati. Il Goffi, messo alle strette, finì per confessare di avere avuto il tutto dal pregiudicato Giuseppe Francesco Mondo fu Costantino, di 44 anni, libero vigilato e da qualche tempo irreperibile. Egli è stato pertanto trattenuto in arresto per ricettazione e il Mondo denunciato per furto in danno di ignoti.

Lite fra donne

Questa notte, alle ore 23,45, si è presentata all'ospedale Martini, per farsi medicare, l'operaia Teresa Breda di Giuseppe, d'anni 28, alla quale i sanitari hanno riscontrata una ferita lacero contusa al cuoio capelluto che giudicavano guaribile in otto giorni.

La Breda ha dichiarato al sottufficiale di P. S. di servizio al nosocomio che, nella serata stessa, verso le ore 22, in Collegno, era stata colpita al capo con un oggetto contundente dall'operaia Caterina Varra, con la quale era venuta a diverbio per futili motivi.

Ferito in un diverbio

Nella serata di ieri si è presentato all'ospedale S. Giovanni il trentottenne Francesco Gocella fu Cesare, al quale i sanitari hanno riscontrata una ferita lacero contusa giudicata guaribile in una settimana.

Il ferito ha dichiarato al sottufficiale di P. S. di servizio al nosocomio che, verso le ore 18, mentre si trovava nel ristorante « Asti » di via Nizza n. 5, era venuto a diverbio per futili motivi con tale Carlo Bianco, e che quest'ultimo, in preda all'ira, lo aveva colpito con un oggetto contundente.

La stagione del "Regio,,

Al "Vittorio,, o al "Carignano,,?

Colloqui e trattative a Torino e a Roma

Possiamo intrattenerci alquanto a dare informazioni su quel che si prepara a proposito della stagione d'opera che solitamente allestisce la Società del Teatro Regio: informazioni che abbiamo da buona fonte, ma che non presentano nulla di conclusivo e di definitivo, poichè tutto è soltanto in elaborazione, in periodo di proposte e di tentativi che possono sboccare in soluzioni opposte.

Siccome però l'argomento è di molto interesse e non poche domande in proposito ci sono state rivolte, noi offriamo in risposta quel che è possibile fissare conoscere.

La Società del Teatro Regio ha esaminato la situazione quale si presentava dopo la chiusura della stagione 1936-37 ed avrebbe fatto i conti non tanto sul Teatro Carignano quanto sul Teatro Vittorio Emanuele per la stagione lirica da iniziarsi nel Carnovale 1937-1938. Affermata la volontà di allestire la stagione d'opera, è stato osservato che il Teatro Carignano presenta due gravi inconvenienti: la poca capienza della sala (che non può ricevere complessivamente se non mille persone) e la ristrettezza eccessiva del palcoscenico, per cui non è possibile eseguirvi opere che richiedano l'impiego d'un coro anche appena discreto e di masse, limitando assai la messa in scena ed intralciando od impedendo ogni effetto.

Un buon spettacolo d'opera viene a costare dalle 30.000 alle 35 mila lire per rappresentazione — in media s'intende —; è opportuno fare tale spesa per un pubblico di meno che 1000 persone, che sarebbero obbligate a pagare lo spettacolo troppo caro? Se invece d'un Teatro come il Carignano si avesse a disposizione il Teatro Vittorio Emanuele che può contenere anche 3000 spettatori, il problema avrebbe un'altra e migliore soluzione.

Dovendo adottare il Carignano, è possibile e conveniente rappresentare ancora dieci opere liriche di piccole proporzioni, senza masse, senza sfondi, senza cori, con orchestra di 50 elementi, come si è dovuto fare lo scorso anno? Quale attrazione possono avere sul pubblico queste opere, siano pure capolavori come *Hansel und Gretel* oppure *Crispino* e *la Comare* ecc. ecc.?

Ecco perchè si è pensato al Teatro Vittorio e la Società del Regio crede di fare la stagione in questo più vasto ambiente, dove, a prezzi modesti, si possano rappresentare opere grandiose, di effetto, con tutti i requisiti voluti, di cori, di masse, di orchestra ecc.

Se le notizie sulla stagione vengono in ritardo, ed i lavori di organizzazione della stagione sono in arretrato in confronto dello scorso anno, ciò è dovuto al fatto della forzata e dolorosa assenza da Torino di chi voleva e poteva occuparsi di esse. Ma le trattative e le ricerche si stanno compiendo.

E' noto per esempio, poichè fu detto anche a noi nell'ambiente teatrale di Milano ch'è la gran Borsa del teatro lirico, che per la stagione del Regio è stato invitato Beniamino Gigli per l'esecuzione della *Manon* di Massenet, il che assicurerebbe intanto uno spettacolo di primissimo ordine e di particolare interesse. Tanto per citare un particolare dei molti che conosciamo.

La Direzione generale del Teatro, presso il Ministero della Stampa e Propaganda, è stata interessata e si è interessata della stagione del Regio, e si ebbero già a Roma colloqui importanti: poichè occorrerà avere l'approvazione di Roma ai progetti di stagione in quel che riguarda la designazione delle opere ed il nome degli esecutori e del direttore di orchestra.

Per la stagione del Regio occorre pure l'interessamento e l'intervento del Comune: auspiamo che il nostro Podestà ha a cuore l'iniziativa, ma sull'opera del Comune non è ancora possibile dire nulla di definitivo. Che esso desideri e favorisca la stagione d'opera è certo, poichè essa costituisce un notevole vantaggio per almeno duecento famiglie ed è di decoro alla vita cittadina: ma nulla è ancora definito, per quanto una decisione non può essere lontana.

Il Teatro Carignano ha compilato il suo programma per tutto l'anno comico ed il personale è stato informato che lavorerà tutto l'anno, senza l'interruzione della stagione lirica. Dunque la stagione si farà: dove è come lo diremo presto.

Arrivi

Stamane, col direttissimo delle ore 8,15, giunto con circa mezz'ora di ritardo, ha fatto ritorno da Roma il Federale, gr. uff. Piero Gazzotti.

Muore per sincope mentre si reca al lavoro

Stamane, verso le ore 10, la settantenne Maddalena Piovano, abitante in via Mercanti n. 10, che prestava servizio ad ore come domestica, si recava presso una famiglia di via Goffredo Casalis 3. Senonchè, giunta sul limitare della porta, veniva colta da malore e stramazzava al suolo.

Soccorsa dai padroni di casa, le venivano prestate le prime cure, mentre, avvertita telefonicamente, giungeva sul posto una autoambulanza della Croce Verde, che provvedeva a trasportarla presso il vicino Ospedale Maria Vittoria. Giunta al nosocomio, i sanitari non potevano che constatarne la morte, avvenuta per sincope cardiaca durante il trasporto.

Motociclo che urta contro un autocarro

Stamane, verso le ore 8, il meccanico Giuseppe Prete di Evasio, d'anni 23, abitante in via S. Donato 27, mentre percorreva a bordo del motociclo targato numero 14240-TO, la via Principi d'Acaja, giunto all'angolo di via Amedeo Peyron andava ad urtare violentemente contro l'autocarro targato N. 42637-TO, di proprietà della ditta Fratelli Dalla, condotto dall'autista Costanzo Volta, d'anni 33, residente a Rivara Canavese.

Il Prete si recava alle ore 13,30 all'Ospedale Martini, ove il dottor Airaldi gli riscontrava una contusione alla regione dorsale e una ferita lacero contusa al labbro superiore che giudicava guaribili in dieci giorni.

Arresto

Gli agenti della Squadra Mobile hanno ieri tratto in arresto il pregiudicato Giacomo Spinello fu Bartolomeo, perchè colpito da ordine di carcerazione dovendo scontare una pena di otto mesi di reclusione per appropriazione indebita. Lo Spinello, inoltre, era stato recentemente denunciato a piede libero dalla Squadra Mobile per ricettazione di oggetti provenienti dai colpi ladreschi delle ormai famose bande di « svaligiatori di ville ».

Ricordate che...

LO STATO CIVILE ha registrato:

	Nati	Morti	Matrimoni
TORINO	23	15	16
MILANO	39	31	37

IL SOLE sorge domani alle 6,36; tramonta alle 17,58. **La LUNA** sorge alle 11,30; tramonta alle 20,38.

L'OROSCOPO DEL G. — Il parallelo di Venere sul Sole favorirà gli affari artistici e il commercio di generi di lusso, e la serata sarà propizia a tutte le attività, per domandare favori e per cercare contatti con superiori. (M. Segnio).

CONVOCAZIONI. — Domenica 10: adunata dopolavoristi: al teatro Vittorio Em. gran rapporto tenuto dal gr. uff. G. Puccetti.

CONCERTI. — Domenica sera al Conservatorio Verdi: concerto corale benefico (Dopol. Doglia).

I SANTI DI DOMANI. — S. Domizio m., S. Abramo, S. Dionigi e compagni martiri.

FIERE DI DOMANI. — Pesti, Domodossola, Borgosesia.

NUMERI E SPERANZE. — La data dell'estrazione ritardata: Bari 3 sett., Firenze 7, Milano 9, Napoli 17, Palermo 17, Roma 23, Torino 3, Venezia 11. — Nessuna variazione nei situati. A Torino si è riprodotto l'ambo nei seguenti 853-11); ritardo a Bari di 3 sett., Firenze 1, Milano 11, Napoli 3, Palermo 6, Roma 10, Venezia 4. — Ambi in ritardo: 36-3 Palermo (dal 1856); 35-85 Milano (dal 1897); 34-9 Palermo (dal 1894).

IMPOSTE. — Il giorno 16 scade la quinta rata trimestrale sulle imposte dirette e sovrimposte comunali e provinciali.

SPORT. — Domenica allo Stadio Mussolini: campionati di atletica femminile.

MOSTRE. — Salone a terreno de « La Stampa »: quadri del pittore Oliveri. — **Esposte:** Palazzo Carignano 9-12, 14-19, 21-23; Palazzo Madama 9-12, 14-19; Stupinigi 9.30-12, 14-17,30.

SCUOLE. — Domani si chiudono le iscrizioni alle scuole elementari.

IN CUCINA E IN CASA

FUNGHI ALLA CASALINGA. — Pulire dei funghi freschi scelti con molta cura, tagliando a pezzi regolari. Passare in acqua bollente, asciugarli di sale e poco aceto e, dopo un paio di minuti, togliere e lasciar sgocciolare. Mettere a fuoco, in una teglia 50 grammi di olio; quando l'olio sarà ben caldo unire i funghi, farli dorare, condire con sale, un poco di pepe e un battuto di prezzemolo ed aglio. Lasciar cuocere per una ventina di minuti a teglia coperta. Prima di ritirare dal fuoco, aggiungere in abbondanza salsa di pomodoro ed esporre per breve tempo a fuoco vivo.

LA GOMMA ARABICA acquista maggior potere adesivo se nella stessa acqua di soluzione si scioglie, a caldo, contemporaneamente alla gomma, un bastoncino di zucchero d'orzo.

TORINESI!

Tutti i giorni STAMPA SERA cambia 4 biglietti del tram con 4 biglietti da 50 lire

Come si fa a vincere le 50 lire di Stampa Sera? - Facilissimo. Basta conservare il biglietto del tram e controllare se Stampa Sera se è stato estratto. Se lo troverai fra i quattro numeri sortaggiati, presenta al nostro Ufficio Organizzazioni e ti verrà cambiato il biglietto del tram con uno di banca da cinquanta lire.

Dalle ore 12 di giovedì (7 ottobre) alle ore 12 di venerdì (8 ottobre):

Linea 11
Serie 28 N. 08886 da L. 0,25
Linea 12
Serie 46 N. 00732 da L. 0,70
Linea 13
Serie 33 N. 80756 da L. 0,60
Linea 14
Serie 7 N. 56827 da L. 1—

Onorificenza

Con Sovrano motu proprio l'industriale di Ivrea, Paolo Diatto, è stato nominato Cavaliere della Corona d'Italia. I collaboratori e gli amici si congratulano.

Seguendo la Cronaca

TAPPEZZERIE in CARTA
Vendita diretta al pubblico dalla Fabbrica di via M. Cristina, 125.

da **BIANCHI**
grandioso assortimento di MOBILI PER CUCINA
Cucine complete a L. 459
buffet, tavolo e sedie (laccati).
Idem, tavolo con marmo L. 529
Idem, lavorata speciale L. 656
Seguono, in graduatoria di prezzo, altri tipi, sino alle cucine complete di lusso, a L. 2100
Armadi per cucina e per stanza da bagno. Mobili portascope, in legno e in metallo.
Da via XX Settembre a via Viotti

TAVERNA DANTESCA
Via Nizza, 5
Venerdì, giornata del pesce.

TEATRI: Spettacoli d'oggi
ALFIERI (Comp. Teatro Moderno). — Ore 21,15: « Una signorina per bene » di F. Guidi di Bagno.
CARIGNANO (Comp. E. Viviani). — Ore 21,15: « Fior maso » di P. Riccora.
ROSSINI — 21,15: Riv. Bicciolli-Primavera: « Il sentiero del fico solitario ».
ROSSI DANZE: 17 e 21, via M. Pietà 3.
IMPERIALE: 17; 21: Danze. S. Carlo 1.
GAY DANZE: Lezioni. Tratten. 17 e 21.

I divertimenti
Al Varietà Maffei ore 17 e ore 22
Austria Balletto e nuovi debutti.
Prezzi: Diurni 2-3-4. Serali 3-5-6.

Spettacoli cinematografici
SUPERCINEMA VITTORIA: « Condottieri » L. Trenker, Nucci, Svara, Gizzi
AMBROSIO: « Il pugnale scomparso », Warner Oland (C. Chan), H. Karloff.
CORSO: « Settimo cielo » con Simone Simon e James Stewart. Successo.
CHIARELLA: « Il mercante di schiavi » e Comp. Vivienne D'Arys. Successo.
V. EMANUELE: « Il mercante di schiavi » e Comp. Piero Pieri. Successo.
BALBO: « Mademoiselle Docteur » di Pabst, D. Parlo, P. Blanchar. Succ.
IDEAL: « I due misantropi » e Gran Comp. Rivista Herma Ghigi.
STATUTO: « Sinfonie di cuori », Isa Miranda, Beniamino Gigli, Segue: « Il Duce da Monaco a Berlino ».
ALFI: « Il sigillo segreto », Taylor.
NAZIONALE: « I Fratelli Castiglioni », « Il Duce da Monaco a Berlino ».
MAFFEI: La bella brigata e Varietà.
MONCENISIO: « La donna del giorno » con Jean Harlow, William Powell, Myrna Loy, Spencer Tracy. — Seguito: « Il Duce da Monaco a Berlino ».
ITALIA: « Fermo con le mani ». Totò.
TORINESE: Fantino di Kent. W. Powell
SAVOIA: Donne e carnaval a Top. col.
FORTINO: Il mio amore eri tu e Var.
OLIMPIA: L'ultima prova. R. Taylor.

IL PUGNALE SCOMPARSO
è il super-giallo « Fox 20th Century » che
oggi all'AMBROSIO
susciterà le più intense emozioni per l'avvincente drammaticità della polizesca vicenda e per la sconcertante e insieme intelligentissima lotta che pone
WARNER OLAND, CHARLIE CHAN contro BORIS KARLOFF
il più allucinante degli attori contro il più astuto dei poliziotti!
L'esito del brivido contro l'asso del giallo in un'azione dallo sviluppo imprevisto e originale.

Oggi al Cinema VITTORIA e AMBROSIO
oltre ai film in programma, la *terza parte del viaggio del Duce in Germania*
LE TRIONFALI ORE DI BERLINO
l'apoteosi del *Campo di Maggio*.

Il grande successo di MADEMOISELLE DOCTEUR aumenta di replica in replica al CINE BALBO
Un pubblico sempre più folto accorre ad ammirare il bellissimo film di Pabst. Le drammatiche vicende della celebre spia tedesca, trattate con assoluta maestria, sono di un interesse straordinario. *Dita Parlo, Pierre Blanchar, Fresnay, Jouvet* e gli altri attori interpretano i loro personaggi con sorprendente abilità. Un capolavoro giustamente fortunato.

NAZIONALE: grande successo di: I FRATELLI CASTIGLIONI
Viarisio, Picollo, Nazzari, Farida e Il Duce da Monaco a Berlino.

Locali S.A.I.C.E.T.
CORSO
« Settimo cielo » Simon, Stewart (20th Century-Fox). Successo.
Segue « La terza parte del viaggio del Duce in Germania, con le imponentissime dellranti accoglienze di Berlino e l'apoteosi colossale al Campo di Maggio ».
CHIARELLA
« Il mercante di schiavi » e Compagnia Vivienne D'Arys. Successo. Prezzi festivi: diurni 1,50; serali 2.
V. EMANUELE
« Il mercante di schiavi » e Compagnia Piero Pieri. Successo.

ALFREDO SIGNORETTI
Direttore responsabile

Tipografia Giornale LA STAMPA

Il Consiglio di Amministrazione, il Collegio Sindacale e gli impiegati della Società Anonima Wild & C. partecipano con il maggior dolore la morte del

N. H.

Grand'Uff. Rag. Guido Sacchi

benemerito Vice Presidente della Società. (23271

Torino, 7 ottobre 1937-XV.

MEMENTO

Il giorno 9, sesto Anniversario della dipartita dell'Anima cara, del Dr. Cav. **FRANCESCO TORTA**, saranno celebrate 58. Messe di suffragio in Duomo ed in Torino, nella chiesa di S. Francesco, alle ore 7, 8, 9. La Famiglia sarà grata ai buoni che lo ricorderanno con una preghiera. 23149

Sabato 9 ottobre ore 10, nella Chiesa S. Giuseppe, via Santa Teresa, verrà celebrata Messa ricordo del compianto **CRISTINA, CELESTINA FANTONI**. La Famiglia ringrazia riconoscente quanti uniranno le loro preghiere. 23004

FERROVIE DELLO STATO

Trasporti combinati FERROVIA-AUTO per MERCI

Servizio: RAPIDO COMODO SICURO ECONOMICO

dalle località e per le località toccate da linee automobilistiche regolari

La spedizione si effettua con lettera di vettura ferroviaria e sotto la responsabilità della Ferrovia

Rivolgersi alle Stazioni per conoscere l'elenco delle località servite e le condizioni di trasporto

STAMPA SERA

Un "colpo„ dei dinamitardi di Barcellona

Barcellona continua ad essere dilaniata dalle lotte feroci fra i comunisti e gli anarchici. Di tali lotte presentiamo un impressionante documento: le rovine di una scuola fatta saltare con la dinamite per scopi terroristici

Un aereo precipita nel cielo di Sciangai

Una superba e tremenda visione della guerra aerea nel cielo della martoriata Sciangai. Al disopra del quartiere di Yangtzepu, punto di partenza degli attacchi nipponici sulla riva dell'Uang Pu, un apparecchio cinese, colpito da antiaerei, precipita in una nera scia.

Alle grandi manovre bulgare

Re Boris consegna le bandiere ai comandanti dei nuovi reggimenti dopo la parata che ha concluso le grandi manovre dell'esercito.

La nuova bandiera del "I.R. 30„

Le croci teutonica e hitleriana sulla nuova bandiera del 30° Reggimento di fanteria germanica.

Roosevelt ricevuto dagli orsi neri

Quando il Presidente Roosevelt ha visitato il Parco di Yellostowne, non ha trovato molta gente ad accoglierlo. Per contro la sua macchina è stata fermata da alcuni orsi neri. Una accoglienza anche questa...

La grazia incantata di Maria Gambarelli...

...e un duetto fra Dina Galli e Falconi

Due scene di due nuovi film italiani. - *Sopra*: Maria Gambarelli nel «Dottor Antonio». - *Sotto*: Dina Galli e Falconi in «Felicita Colombo».

La scuola ove si insegna a diventare più belle

Fra le tante scuole di tutti i generi che insegnano le più diverse cose, questa è indubbiamente fra le più originali. L'ha aperta a New York una fabbrica di prodotti femminili ed il programma di insegnamento è inspirato ad un solo tema: diventare più belle. Numerose sono le allieve che si sono iscritte e qui ne vedete un gruppo durante una lezione. I banchi sono sostituiti da tavoli da toeletta, gli specchi e le coppe degli unguenti hanno preso il posto dei libri e dei quaderni.

La misteriosa contessa polacca

La più recente fotografia della contessa polacca Boregia Wielopolski, giorni sono arrestata a Berlino, mentre era in viaggio da Varsavia a Parigi. La contessa Wielopolski era stimata una delle dame più note della aristocrazia polacca e dell'alto mondo internazionale. Dopo il suo sensazionale arresto pare debba trattarsi di un'abilissima avventuriera.